

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 25-09-2019

NORD

BRESCIAOGGI	25/09/2019	8	Vajont ed emergenza climatica: analogie inquietanti <i>Anna Castoldi D</i>	3
BRESCIAOGGI	25/09/2019	16	Malore fatale in malga Perde la vita un 71enne <i>Redazione</i>	4
GAZZETTA DI MANTOVA	25/09/2019	2	Sul Monte Bianco fa troppo caldo Il ghiaccio scivola e minaccia le case <i>Enrico Martinet</i>	5
GAZZETTINO BELLUNO	25/09/2019	41	Ritrovati ordigni bellici: chiusi più sentieri Cai <i>Mdib</i>	6
GAZZETTINO PADOVA	25/09/2019	41	Quattro passerelle lesionate dopo l'alluvione di 5 anni fa <i>Barbara Turetta</i>	7
GAZZETTINO ROVIGO	25/09/2019	30	Rogo in comune, uffici evacuati = Una scintilla e l'ex Pavanello finisce in fumo <i>Alberto Lucchin</i>	8
GAZZETTINO ROVIGO	25/09/2019	40	Sotto indagine per i roghi dei camion = tra questi l'arquatese Giorgio Piva Nella banda il "luogotenente" di Maniero <i>Marina Lucchin</i>	10
GIORNALE DI VICENZA	25/09/2019	24	Il convivio della Protezione civile <i>Redazione</i>	12
GIORNO SONDRIO	25/09/2019	42	Stagione sci più vicina Ma i turisti disdicono <i>Redazione</i>	13
GIORNO VARESE	25/09/2019	43	Travolto da lastre in legno mentre scarica il camion Morto autotrasportatore = Schiacciato dalle lastre di legno <i>Alessandro Crisafulli</i>	14
MATTINO DI PADOVA	25/09/2019	3	In carcere da accusato diventò grande accusatore <i>Roberta De Rossi</i>	15
PREALPINA	25/09/2019	32	Camionista schiacciato da un carico di legna = Travolto da un carico di legna Camionista muore sul lavoro <i>Stefano Di Maria</i>	16
PROVINCIA DI COMO	25/09/2019	43	Proteste per le sirene "anti alluvione" Suonano senza motivo anche di notte <i>Gianluigi Saibene</i>	17
PROVINCIA DI COMO	25/09/2019	69	Soccorso Alpino e Radio Montana Ora c'è l'accordo <i>Redazione</i>	18
ADIGE	25/09/2019	17	Cisterna k0 traffico in tilt <i>Leonardo Pontalti</i>	19
ADIGE	25/09/2019	32	Incendio nella notte falegnameria in cenere <i>Daniele Ferrari</i>	20
ALTO ADIGE	25/09/2019	27	Protezione civile, l'allarme durerà un minuto <i>Redazione</i>	21
CORRIERE DEL TRENTINO	25/09/2019	6	Tir si rovescia e perde carburante: strada chiusa = Tir si ribalta e sversa il carburante: statale del Brennero chiusa per ore <i>Tommaso Di Giannantonio</i>	22
CORRIERE DEL VENETO PADOVA E ROVIGO	25/09/2019	13	Incendio agli uffici comunali personale evacuato Conta dei danni in corso <i>Nn</i>	23
CORRIERE DEL VENETO VICENZA	25/09/2019	11	Cinque stranieri clandestini nascosti nel camion di stufe per almeno due giorni <i>Redazione</i>	24
CORRIERE DELL'ALTO ADIGE BOLZANO	25/09/2019	8	Il senso civico che latita = Montagna, il senso civico che latita <i>Franco Brevini</i>	25
CORRIERE DEL VENETO TREVISO E BELLUNO	25/09/2019	11	Un boato come un'esplosione Cedono i serbatoi della scuola <i>Redazione</i>	26
CORRIERE DEL VENETO TREVISO E BELLUNO	25/09/2019	11	Settantenne muore da solo, a casa Il corpo rinvenuto dopo dieci giorni <i>Redazione</i>	27
CORRIERE DEL VENETO TREVISO E BELLUNO	25/09/2019	13	Incendio a Casa Doglioni poliziotto salva un clochard <i>Redazione</i>	28
CRONACAQUI TORINO	25/09/2019	20	Guasto alle batterie Rogo in una villa <i>Redazione</i>	29
CRONACAQUI TORINO	25/09/2019	21	Cade e perde la vita mentre cerca funghi E ` strage nei boschi <i>Marco Bertello</i>	30
CRONACAQUI TORINO	25/09/2019	32	Cade dal Cervino Grave alpinista <i>Redazione</i>	31
GAZZETTINO	25/09/2019	59	Pioggia e siccità le stagioni pazze <i>Redazione</i>	32
GAZZETTINO VENEZIA MESTRE	25/09/2019	43	Grave dopo l'investimento scatta l'allarme sicurezza <i>Redazione</i>	34
GAZZETTINO VENEZIA MESTRE	25/09/2019	49	Va a funghi e scompare: trovato morto in un fosso <i>Redazione</i>	35

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 25-09-2019

GIORNO GRANDE MILANO	25/09/2019	60	Famiglie evacuate per incendio, gara di solidarietà <i>Mon.gue.</i>	36
GIORNO LECCO COMO	25/09/2019	34	Un altro masso finisce sulla Provinciale 72 <i>Redazione</i>	37
GIORNO LECCO COMO	25/09/2019	38	Madre e figlio morti in casa da un mese <i>Paola Pioppi</i>	38
GIORNO MONZA BRIANZA	25/09/2019	34	Schiacciato da 16 quintali di legna <i>Alessandro Crisafulli</i>	39
GIORNO MONZA BRIANZA	25/09/2019	35	Controlli al Forno: nessun pericolo di incendio <i>Redazione</i>	40
GIORNO MONZA BRIANZA	25/09/2019	44	Caldo e violenti temporali così cambia il clima in Brianza <i>Alessandro Galli</i>	41
GIORNO PAVIA	25/09/2019	38	Officine ferroviarie: sigaretta causa rogo <i>Redazione</i>	42
NUOVA VENEZIA	25/09/2019	3	In carcere da accusato diventò il grande accusatore <i>Redazione</i>	43
NUOVA VENEZIA	25/09/2019	36	Trovato morto a S. Stino l'86enne sparito a Motta <i>Redazione</i>	44
PROVINCIA PAVESE	25/09/2019	4	Rabbia e preoccupazione in valle Ci avvisano con grave ritardo <i>Alessandro Mano</i>	45
PROVINCIA PAVESE	25/09/2019	4	Sul Monte Bianco fa troppo caldo Il ghiaccio scivola e minaccia le case <i>Enrico Martinet</i>	46
PROVINCIA PAVESE	25/09/2019	25	Nuovo mezzo donato alla Protezione civile Volontari in aumento <i>Redazione</i>	47
RESTO DEL CARLINO ROVIGO	25/09/2019	37	Fiamme nell'ex libreria Pavanello Uffici inagibili, pesanti i danni <i>Tommaso Moretto</i>	48
RESTO DEL CARLINO ROVIGO	25/09/2019	48	Pomeriggio gioioso con Pompieropoli <i>Redazione</i>	49
STAMPA AOSTA	25/09/2019	41	Precipita per 50 metri Gravissimo un alpinista <i>Sa.s.</i>	50
STAMPA TORINO	25/09/2019	52	"Un cellulare con sms locator può salvare la vita" <i>Redazione</i>	51
STAMPA TORINO	25/09/2019	52	Cercatore di funghi muore nei boschi sopra Cumiana Lo trova un cane molecolare <i>Antonio Giaimo</i>	52
STAMPA TORINO	25/09/2019	53	Esercitazione per la sicurezza Autostrada chiusa tre ore <i>Francesco Falcone</i>	53
TIRRENO PISTOIA	25/09/2019	49	Rogo di rifiuti all'EcoAmbiente È la seconda volta da giugno = Nuovo rogo all'EcoAmbiente Bruciano rifiuti, paura all'alba <i>Walter Fortini</i>	54
ansa.it	24/09/2019	1	Cade su Cervino, gravissimo - Valle d'Aosta <i>Redazione Ansa</i>	55
ansa.it	24/09/2019	1	Cercatore funghi morto nel Torinese - Piemonte <i>Redazione Ansa</i>	56
ilgiorno.it	24/09/2019	1	Turista tedesco scompare nei boschi dell'Alto Garda, ricerche in corso - Cronaca <i>Il Giorno</i>	57
aostasera.it	24/09/2019	1	"Possono staccarsi pezzi del Palazzo di giustizia", il Comune chiude i marciapiedi <i>Redazione</i>	58
genova.repubblica.it	24/09/2019	1	Alluvione 2011, i parenti delle vittime: "L'ateneo non salvi chi è stato condannato" <i>Redazione</i>	59
milanotoday.it	24/09/2019	1	Spighe d'oro all'imprenditore Franchetto e alle associazioni Protezione Civile, Ofal e Unitalsi <i>Redazione</i>	60

Vajont ed emergenza climatica: analogie inquietanti

[Anna Castoldi D]

AMBIENTE. Iniziativa del gruppo locale Fridays for Future nell'ambito della settimana per il clima, che culminerà venerdì nella marcia globale in centinaia di città. Anna Castoldi. Gli ingegneri che avevano progettato la diga del Vajont erano consci della pericolosità idrogeologica del monte Toc, ma la costruirono lo stesso. Ugualmente, noi sappiamo che tonnellate di anidride carbonica nell'atmosfera sottopongono l'ambiente a un forte stress, ma le emissioni continuano. Ricerca del profitto, sfruttamento irresponsabile del territorio, propensione ad accettare il rischio calcolato: sono gli elementi comuni alla strage del Vajont e all'odierno riscaldamento globale. Un legame che lunedì sera Gabriele Chiesa e Alessandro Schiavi hanno cercato di mettere in luce nella presentazione Vajont, metafora del presente nella sala di Ambiente Parco. L'evento è stato organizzato dal gruppo Fridays for Future Brescia nell'ambito della settimana per il clima, che venerdì culminerà in una marcia prevista in centinaia di città. Schiavi, ciclista appassionato, viaggia spesso nella valle del Piave, dove dal 9 ottobre 1963 niente è come prima: quel giorno 270 milioni di metri cubi di roccia precipitarono nel bacino artificiale creato dalla costruzione della diga alle pendici del monte Toc. Si sollevò una massa d'acqua alta come un palazzo di 160 piani, spiega. Duemila morti, metà dei quali irriconoscibili. Longarone fu rasa al suolo, rimase solo il campanile. Costruirono un cimitero - racconta Chiesa con tombe piene di foto, scritte e ricordi. Per poco: il sindaco decise di uniformarle, rendendole piccole e bianche come in certi cimiteri militari, perché anche la memoria dei morti fosse cancellata. QUELLA MEMORIA faceva paura: da tempo gli abitanti sapevano cosa sarebbe potuto succedere e di chi era la colpa. Lo sapeva la SADE (Società Adriatica Di Elettricità), responsabile del progetto. C'era già stato un principio di frana: hanno accettato volontariamente il rischio di sterminare un'intera città. Pensavano che forse sarebbe caduta piano. Corsero il rischio perché la pelle non era loro. Oggi la storia si ripete: Pensiamo all'Amazzonia. Si conoscono bene le possibili conseguenze degli incendi, ma la brama di denaro è troppo forte. Un sistema industriale criminale ha creato il disastro del Vajont e sta lavorando al nuovo disastro. Ma forse stavolta dovremmo fermarci, prima che il monte ci cada addosso. Chiesa e Schiavi: Oggi come allora sappiamo quali saranno le conseguenze, ma non ci fermiamo. Da sinistra Schiavi e Chiesa all'incontro ad Ambiente Parco -tit_org-

Malore fatale in malga Perde la vita un 71enne

[Redazione]

TAVERNOLE La tragedia è accaduta ieri sera Malore fatale malga Perde la vita un Tienne L'allarme è scattato intorno alle 20.15 dopo che in una malga di Tavernole sul Mella un uomo di 71 anni si è sentito male. Immediatamente si è messa in moto la macchina dei soccorsi. A rendere difficile l'intervento il luogo dove soccorrere l'anziano. Per raggiungerlo il più velocemente possibile è stato inviato un elicottero da Bergamo, mentre i Vigili del Fuoco sono saliti in località Dosso per predisporre la zona di atterraggio e soprattutto per accompagnare il medico. Impossibile arrivare con una autovettura non attrezzata per affrontare la strada di montagna. Nonostante la rapidità di intervento, la corsa per salvare l'uomo è stata vana. Quando i soccorritori sono arrivati sul posto hanno provato a rianimare il Tienne. Le manovre non sono però riuscite a salvare la vita all'anziano: è deceduto prima che potessero caricarlo sull'eliambulanza che lo avrebbe trasportato in ospedale a Bergamo. -tit_org-

Sul Monte Bianco fa troppo caldo Il ghiaccio scivola e minaccia le case

[Enrico Martinet]

Sul Monte Bianco fa troppo caldo Il ghiaccio scivola e minaccia le case Un'enorme massa di 250 mila metri cubi è in movimento Incombe su un borgo con ville, alberghi, ristoranti, baite Enrico Martinet COURMAYEUR. Mentre l'urlo della giovanissima attivista svedese Greta Thunberg scuote le coscienze del mondo dal microfono dell'Onu nel summit sui cambiamenti climatici, i ghiacciai del Monte Bianco scivolano. Sono testimonianza della febbre che fa crollare grattacieli di ghiaccio ai Poli e riduce in modo impressionante la terra coperta di bianco della Groenlandia. L'AGONIA Ghiacci in agonia che ieri hanno costretto il sindaco di Courmayeur Stefano Miserocchi a firmare un'ordinanza di divieto per la Val Ferret. Il ghiacciaio Planpincieux, nella sua fascia più bassa sta scivolando verso morene, pascoli, boschi e omonima frazione. Un fronte di 250 mila metri cubi, pari a diecimila containerdinavi cargo. Un'enorme massa di ghiaccio che potrebbe crollare all'improvviso, raggiungendo case, ville, alberghi e ristoranti, oppure cedere a poco a poco. Ghiaccio che svincola sull'acqua di fusione, provocata da un'estate a tratti torrida e che, negli ultimi giorni, si è di nuovo fatta sentire. Il ghiacciaio è a fianco di un'isola di granito delle Grande Jorasses, una delle vette più famose del Monte Bianco. Su quell'isola c'è il rifugio Boccalatte che ha dovuto chiudere anzitempo, ai primi di settembre per un'altra ordinanza del sindaco e per un altro imminente crollo glaciale. Il pericolo ancora incombe, più in alto, oltre i 3.500 metri, dove su un baratro di roccia si affaccia la seraccata del ghiacciaio Whympfer, quel sir Edward che nel 1865 arrivò per primo sulle Jorasses e poco dopo sul Cervino. Da lassù si staccheranno, secondo i calcoli degli esperti, 150 metri cubi. Per questo motivo la montagna è stata proibita. Ma quello che accade ora è mille metri più in basso dove il Planpincieux ha subito ciò che gli esperti di Fondazione Montagna Sicura di Courmayeur chiamano un cambiamento che lo fa apparire come terreno franoso. Lo scudo di ghiaccio è spaccato in crepacci anomali, ravvicinati, quasi confusi. IL SISMA SILENZIOSO Appare come un terremoto silenzioso. Dipende da ciò che è accaduto in direzione del rifugio Boccalatte, forse cento metri più in alto. Lì dove la pendenza cambia si è formata una piega e un crepaccio che hanno scosso l'intero ghiacciaio. E in basso la fusione ha fatto scivolare il fronte provocando un aumento della velocità. Il Planpincieux "cammina" e rischia di finire sulle rocce, fra gli sfasciumi e giù nell'erba ormai brulla. Era già accaduto nel 2017, quando dal Planpincieux caddero 50 mila metri cubi. Rotolarono in blocchi grandi come un frigorifero e s'incanalarono nel torrente senza arrivare dove ci sono baite o case. Si fermarono a metà. Fortunatamente senza causare danni. Lo stesso canale segnato dal torrente delle Jorasses che fece un disastro due estate fa, provocando la morte di due turisti che tentavano in auto di sfuggire alla furia di un temporale. È il segno di un piede fragile delle montagne lasciate dai ghiacciai, dove ghiaie e morene sono instabili e dove gli acquazzoni violenti provocano sconquassi. IL CONTROLLO Il monitoraggio di ghiacciai e versanti è aumentato da quando le temperature hanno continuato a salire e indicare l'equilibrio instabile anche di grandi montagne come il massiccio del Bianco. L'allerta per il Planpincieux è scattata con il sistema di controllo fotografico di Cnr, Regione Valle d'Aosta e Montagna Sicura. Un sistema automatico che ora per ora registra immagini e nel dettaglio fotografa le zone più in movimento, come il fronte del Planpincieux. E quando il movimento del ghiacciaio è apparso anomalo, picchi di mezzo metri di avanzamento, la "luce rossa" ha dato il via all'intervento. Secondo gli esperti glaciologi della svizzera Davos, che collaborano con Montagna Sicura, il crollo era per una porzione di 250 mila metri cubi. Di qui i divieti con l'ordinanza del sindaco Miserocchi che hanno stabilito gli sgomberi delle case più vicine alle zone a rischio. Ora soltanto il gelo potrebbe risolvere la situazione. Un inverno anticipato che rimarginerebbe le ferite del ghiacciaio. Più in alto a quota tremila un'altra massa di ghiaccio non ormai sull'orlo del precipizio Ieri il sindaco di Courmayeur ha chiuso il transito in tutta la valle Ferret SI ANSA CB-ntimutrí -tit_org-

Ritrovati ordigni bellici: chiusi più sentieri Cai

[Mdib]

Ritrovati ordigni bellici: chiusi più sentieri Proseguiranno sino a venerdì 27 settembre le operazioni di bonifica bellica, nella zona della Val Travenanzes; gli artificieri dovranno rendere inoffensive alcune bombe, ritrovate sui ghiaioni. A più di cent'anni dalla fine della Prima guerra mondiale ci sono ancora rinvenimenti di ordigni bellici nelle zone che videro fronteggiarsi gli eserciti austriaco e italiano per due anni e mezzo, dal maggio 1915 all'autunno 1917. Le operazioni per rimuovere quei proiettili, potenzialmente pericolosi, richiedono la massima cautela e non ci deve essere nessuno nei paraggi, curiosi o escursionisti. C'è anche il timore che quegli oggetti possano interessare gli appassionati collezionisti di materiale bellico, che salgono in montagna alla ricerca, spesso dotati di apparecchiature elettroniche metal detector. Due granate da 240 millimetri sono state rinvenute sul monte Lagazuoi, a 2.471 metri di altitudine; il raggio di sgombero delle persone, in questo caso, è di 1.500 metri. Altre due granate più piccole sono state trovate a breve CORTINA distanza. Un proiettile da 149 millimetri è sulla forcella del Mortaio, a 2.300 metri di quota, nel gruppo dei Fanis, sul versante sinistro della Val Travenanzes, in discesa dal Lagazuoi. Per questa operazione è stato previsto un raggio di sgombero delle persone di 1.350 metri. Un'altra granata da 75 millimetri è sulla forcella Casale, a 2.500 metri di quota, il valico che consente di passare dalla Val Travenanzes alla Val di Fanes. In questo caso le persone saranno allontanate per un raggio di 900 metri. La prefettura di Belluno ha riunito lo scorso 13 settembre gli enti e le istituzioni coinvolti in queste operazioni di bonifica. E' stata disposta la chiusura di alcuni sentieri Cai che transitano nella zona: Le complessive operazioni di bonifica richiedono l'adozione di misure preventive di sicurezza, a tutela della pubblica incolumità. La prefettura ha individuato nel sindaco l'ufficiale di governo preposto alla sicurezza, per cui Gianpietro Ghedina ha emesso l'ordinanza di evacuazione nei giorni da martedì 24 a venerdì 27 settembre. Non possono circolare mezzi, né persone. con il coinvolgimento anche del sentiero Cai 233, nella zona del Pra del Vecia, al passo di Cimabanche. Il presidio dei sentieri interdetti sarà assicurato dal Soccorso alpino e speleologico Veneto. Fra le associazioni interessate dall'ordinanza c'è anche la Riserva di caccia di Cortina. (mdib) INTERDIZIONE DI PIÙ PERCORSI IN VAL TRAVENANZES DOVE SONO STATI TROVATI PROIETTILI BOMBE E GRANATE BONIFICA Le operazione andranno avanti fino a venerdì -tit_org-

Quattro passerelle lesionate dopo l'alluvione di 5 anni fa

[Barbara Turetta]

Quattro passerelle lesionate dopo l'alluvione di 5 anni fa Sospesi i lavori di manutenzione: ^L'ordinanza vieta il passaggio dei pedoni i ponticelli dovranno essere sostituiti sui due scoli a Caselle: rischio di crolli SELVAZZANO Non sarà più un semplice intervento di manutenzione come era stato programmato, ma un rifacimento totale. I ponticelli molto probabilmente verranno anche sostituiti. Un intervento radicale che interesserà quattro delle cinque passerelle ciclopedonali in legno, sbarrate dall'amministrazione comunale che ne ha vietato il passaggio con un'ordinanza. Si tratta dei quattro ponticelli che attraversano lo scolo Lazzaretto in via Caselle e in via Santa Barbara e lo scolo Mestrina in via Santa Cecilia. Tutti e quattro si trovano nella frazione di Caselle: a causare l'indebolimento delle strutture portanti potrebbero essere stati gli allagamenti del 2014. Nel febbraio di 5 anni fa gli scoli erano tracimanti e per quasi una settimana i ponticelli di legno erano rimasti in ammollo: una situazione anomala per queste strutture abitualmente esposte a piogge, vento e freddo, ma molto probabilmente l'immersione cui sono state costrette cinque anni fa ha lavorato nel tempo manifestando oggi le criticità. ñire il prima possibile cercando una soluzione che possa coniugarsi al meglio con il contesto di verde che accoglie le passerelle. Alla luce delle nuove verifiche messe in campo questa estate con più sopralluoghi e accertamenti sui materiali che compongono le strutture - ha precisato il consigliere Enoch Soranzo, delegato ai Lavori pubblici - è emerso il problema sulle intere strutture dei ponti: è maturata una situazione di usura e come possibile causa pensiamo agli eventi del 2014. Ora stiamo lavorando per recuperare le risorse, visto il nuovo impegno economico che l'intervento richiede. Barbara Turetta LA STRANEZZA La stranezza è che tutti e quattro i ponticelli hanno dato segni di cedimento più o meno nello stesso periodo, nonostante siano stati realizzati in epoche differenti: si tratta di opere legate alle nuove lottizzazioni costruite anni fa e cedute al Comune a scomputo oneri. Il quinto ponticello chiuso si trova invece in via 2 Giugno a Tencarola, ma per questo l'intervento sarà di normale manutenzione. Ben diverso è lo stato di salute delle quattro passerelle di Caselle; anche in questi giorni i residenti si sono chiesti perché fossero ancora chiuse. Prima dell'estate erano al via i lavori di manutenzione, ma le nuove criticità hanno costretto a rivedere la programmazione. La passata amministrazione aveva già programmato gli interventi di manutenzione delle passerelle in legno - spiega l'assessore Silvia Finco - ma questi sono stati sospesi dopo ulteriori verifiche alle strutture. Si è evidenziata la necessità di un intervento radicale, che ne prevede anche la sostituzione. Ciò che ci ha sorpreso è che tutte le passerelle hanno manifestato questi problemi nello stesso momento, e questo ci ha portato a pensare che gli allagamenti di 5 anni fa possano aver accelerato il loro deterioramento; qui non si tratta più di mettere in campo un intervento di manutenzione, ma di intervenire completamente nelle strutture con costi ben diversi. Stiamo lavorando al massimo per interve-

L'ASSESSORE SILVIA FINCO la di unMercoledì 25 Settembre 201B www.gazzettino.it I.'ORDINAHZA Chiuse al transito le passerelle in legno sugli scoli Lazzaretto e Mestrina: rischi di crollo -tit_org- Quattro passerelle lesionate dopoalluvione di 5 anni fa

`` Fuoco in municipio

Rogo in comune, uffici evacuati = Una scintilla e l'ex Pavanello finisce in fumo

[Alberto Lucchin]

Rogo in Comune, uffici évacuât Scintilla sul soffittolegno dell'ex libreria al pianterreno ìì sindaco: Verificheremo la sicurezza dell'intero edifici del municipio: Avvocatura civica inagibile, impiegati spostati Sotto accusa il cantiere impegnato nei lavori per il nuovo A fuoco il pianterreno di Palazzo Nodari, sede del Comune di Rovigo. Le fiamme si sono sviluppate subdolamente nella travatura in legno del soffitto dell'ex libreria Pavanello, chiusa da sette anni, dove da qualche settimana sono iniziati i lavori per trasformarla in un moderno e accogliente punto di informazioni turistiche. Solo per un colpo di fortuna il principio d'incendio non ha avuto effetti disastrosi, grazie al passante che verso le 5 di ieri mattina ha segnalato il fumo in uscita dalle finestre dell'ex negozio. Inagibili gli uffici al primo piano, quelli dell'Avvocatura proprio sopra il negozio, evacuati quelli a ridosso dello studio sindaco per l'acre odore di fumo. Lucchin alle pagine II e III INAGIBILE L'ex libreria Pavanello Fuoco in municipio Una scintilla e' ex Pavanello finisce in fumo La fiammella incuneata tra le travi Aria irrespirabile: evacuata l'Avvocatura ha compromesso il solaio dell'edificio civica e gli uffici di segreteria del sindaco PAURA IN CENTRO ROVIGO Paura ieri all'alba sotto la sede principale del Comune di Rovigo. Intorno alle cinque sono dovuti intervenire i Vigili del Fuoco per domare un incendio in via Zanella, sviluppatasi all'interno dell'ex libreria Pavanello, dove sorgerà un punto di accoglienza turistica. Il rapido intervento dei pompieri è servito a circoscrivere le fiamme, impedendo che divorassero lo storico stabile che sin dalla nascita del Regno d'Italia ospita gli uffici municipali. Il palazzo non è pericolante e i dipendenti non corrono alcun rischio, ma ieri alcuni impiegati del primo e del secondo piano sono stati spostati negli uffici di altri colleghi per evitare che l'acre odore prodotto dall'incendio potesse provocare dei problemi respiratori. Al momento la Procura non ha aperto alcun fascicolo, visto che le cause paiono essere del tutto accidentali. EX LIBRERIA Intorno alle cinque, quando l'alba doveva ancora arrivare, un roditore diretto a lavoro ha notato che dall'ex libreria affacciata sul volto tra piazza Vittorio e vicolo Zanella usciva del fumo. Ha subito contattato i Vigili del Fuoco, che sono accorsi sul posto con il brutto presentimento che le fiamme potessero divorare in breve tempo anche il resto dell'edificio comunale. Fortunatamente hanno constatato che oltre al denso fumo non si riuscivano a scorgere fiamme vive, motivo per cui sono intervenuti sulle travi in legno del soffitto. IL CANTIERE Nei giorni scorsi, infatti, gli operai incaricati dalla ditta Edil Sbn Costruzioni Srl di Verona stavano saldando proprio in prossimità dei vecchi sostegni in legno che separano quella porzione di edificio dagli uffici dell'avvocatura civica, situati al primo piano. I pompieri hanno immediatamente capito che poteva trattarsi di un focolaio interno a quelle travi, prodotto da una scintilla o da qualche scheggia metallica schizzata sul legno durante la saldatura. Per accedere nella stanza, in cui fortunatamente non c'era mobilio, oltre che dalle saracinesche al piano terra, sono passati anche per il piano superiore, producendo un'apertura nel pavimento. Hanno dovuto lavorare per ore, perché il focolaio non accennava a fermarsi: quella piccola e impercettibile fiammella stava continuando a bruciare il vecchio legno delle travi, facendosi strada come lungo un fiammifero. Alla fine, per limitare i danni, sono dovuti ricorrere alle maniere forti, aprendo dei varchi nel pavimento superiore e tagliando quelle stesse travi per interrompere il percorso della fiamma. TRAVI TAGLiate C'è voluta tutta la mattinata per finire il lavoro, consentendo anche alla ditta edile incaricata dal Comune per quel cantiere di mettere al sicuro la struttura. I vigili del fuoco non hanno trovato traccia che faccia supporre a un atto doloso: la causa è da rintracciare e in uno sfortunato inconveniente avvenuto durante i lavori di riparazione di quelle travi di sostegno, ammalorate dal tempo e dall'umidità. DIPENDENTI TRASFERITI Nel frattempo in cui pompieri erano impegnati a interrompere l'incendio, i dipendenti comunali hanno dovuto raccogliere le proprie cose e spostarsi negli uffici dei colleghi in altre aree del municipio, per poter lavorare distanti da quella zona critica. Il primo piano, in cui si trovano gli uffici dell'avvocatura civica, e il secondo piano, dove ci sono l'ufficio stampa e la segreteria del sindaco, sono stati precauzionalmente evacuati. Oggi si valuteranno le condizioni del secondo piano, intaccato esclusivamente dall'odore

di bruciato che ieri rendeva inutilizzabile quegli uffici. LA STIMA DEI DANNI Gli uffici del Patrimonio e dei Lavori Pubblici, coordinati dal dirigente Michele Cavallaro, si sono sin da subito attivati per fare la conta dei danni e capire quale sia la situazione da un punto di vista economico. Grazie a un finanziamento del Gai, l'ex libreria da alcune settimane era diventata un cantiere per trasformarla in sede lat e ora bisognerà capire quanto c'è da spendere per riavviare i lavori. Per quanto riguarda gli uffici, poi, da oggi sarà chiaro se bisognerà sanificare i muri per eliminare l'odore di fumo. Alberto Lucchin NELL'EX NEGOZIO È IN ATTIVITÀ IL CANTIERE CHE DOVRÀ TRASFORMARLO IN UFFICIO TURISTICO TRANSENNE I pompieri per sicurezza hanno delimitato l'area a ridosso dell'ex libreria Pavanello, all'angolo tra il "volto" e vicolo Zanella. I locali del pian terreno e del primo piano dell'ala del palazzo sono inagibili [.'ALLARME Un passante verso le 5 di ieri mattina ha segnalato il fumo che fuoriusciva dai locali dell'ex libreria: provvidenziale l'intervento dei pompieri. (Foto Studio Sandri) -tit_org- Rogo in comune, uffici evacuati - Una scintilla eex Pavanello finisce in fumo

Sotto indagine per i roghi dei camion = tra questi l'arquatese Giorgio Piva Nella banda il "luogotenente" di Maniero

[Marina Lucchin]

Arqua Sotto indagine per i roghi dei camion È finito nel registro degli indagati per le "vendette" che sarebbero state commissionate da un imprenditore nei confronti di un ex socio. Nei guai è Giorgio Piva, 72enne originario di Arquà Polesine, residente a Padova, con precedenti per rapina, insieme al padovano Silvio Bertato. La vittima di roghi in cantieri e petardi nei giardini è Filippo Mazzei. mentre il mandante è ritenuto essere Francesco Capparotto. M. Lucchin a pagina XII Incendi per pura vendetta: Non abbiamo più appalti Tre indagati per le intimidazioni: La vittima era l'imprenditore Mazzei tra questi l'arquatese Giorgio Piva Nella banda il "luogotenente" di Maniero IL CASO PADOVA Vendetta, rancore e gelosia professionale. Sarebbero questi i moventi dei tre attentati ai danni della società edile Gallo Road e del suo presidente Filippo Mazzei avvenuti nell'agosto dell'anno scorso. Ne sono certi gli investigatori della Squadra mobile di Padova, guidata da Mauro Carisdeo, che hanno svolto le indagini che hanno portato all'iscrizione nel registro degli indagati di tre persone: l'impresario edile ed ex socio di Mazzei, Francesco Capparotto, padovano di 67 anni, che sarebbe il mandante; Giorgio Piva, 72enne originario di Arquà Polesine, con precedenti per rapina; Silvio Bertato, 65 anni, ex socio in affari di Felice Maniero. La Procura sta per chiudere l'inchiesta sui tre, accusati dei reati di incendio doloso, danneggiamenti e detenzione di materiale esplodente. Indagata anche la moglie di Bertato, Roberta Beis, 54 anni, ma per un episodio non legato a Mazzei: la donna, che lavorava come estetista, avrebbe carpito informazioni parlando con una sua cliente e poi indirizzato il marito per derubarla dei soldi che le aveva confidato di possedere in casa. LA RICOSTRUZIONE Stando alle ricostruzioni della Mobile, il mandante sarebbe Capparotto, un tempo socio di Mazzei in un consorzio di imprese. A un certo punto Mazzei decise di sfilarsi e il consorzio, in passato fiorente, andò a rotoli perché non si aggiudicava più gli appalti maggiormente redditizi. Capparotto, rimasto danneggiato da questo "divorzio", avrebbe deciso di "punire" l'ex socio. E dalla sua parte c'erano pure Bertato e Piva, che sarebbero stati sul libro paga di Capparotto che però, dopo la scissione da Mazzei, ha dovuto stringere i cordoni della borsa. Per questo l'impresario edile si sarebbe sfogato con gli altri due indagati, incaricandoli, infine, di intimidire Mazzei in più riprese. Silvio Bertato, la moglie Roberta Beis e l'amico Giorgio Piva si conoscevano e "lavoravano" insieme da anni. Si erano conosciuti da ragazzi: abitavano nella stessa strada, via Dupre, a Padova. Titolare del ristorante "Il Paiolo" a Saccolongo, il cui socio era proprio Piva, Bertato nel 2008 è stato arrestato per una rapina in banca a Pisa: era lui il boss della banda di padovani in trasferta, tra i quali compariva ancora una volta Piva. Erano in quattro e avevano deciso di commettere i colpi lontano da Padova. Assaltarono una banca a Pisa, ma vennero intercettati a un po' di blocco. I rapinatori lo forzarono, un agente esplose un colpo di pistola in direzione delle gomme e la Golf usata per la fuga si schiantò contro un muretto. I rapinatori, Bertato e Piva compresi, furono immobilizzati. Avevano pronte altre sette rapine, ma finirono in carcere tutt'altra notte. La notte del 14 agosto dell'anno scorso, all'interno del cantiere dell'Iperlando di Veggiano, dove la ditta Fratelli Gallo Sri da alcuni mesi stava lavorando all'ampliamento del supermercato, sono stati dati alle fiamme due camion. Inoltre è rimasto danneggiato il motore di un escavatore con pala, posizionato accanto ai due mezzi bruciati. I veicoli non erano stati assicurati in caso di incendio e i danni sono stati calcolati in oltre 20mila euro. Il rogo doloso al cantiere è stato l'apice di una escalation iniziata alla fine di aprile, sempre del 2018, quando è stato esploso un petardo all'interno del cortile dell'abitazione del presidente della Gallo Road Sri con sede in via Maroncelli a Padova. In un primo momento non era sembrato nulla di grave, ma a maggio la situazione è precipitata: davanti alla porta di casa di Mazzei è stata trovata una pentola piena di liquido infiammabile. È stato il preludio all'incendio doloso della notte del 14 agosto a Veggiano. Elementi della vendetta. L'INCHIESTA Per il dirigente della Squadra mobile, Mauro Carisdeo, i tre indagati volevano intimidire Mazzei, punirlo e spaventarlo, ma non fargli del male. Nessuno episodio ci

fa pensare che volessero fargli qualcosa di diverso da un costoso dispetto. Per arrivare a loro abbiamo controllato oltre 24mila targhe. Siamo riusciti a risalire addirittura al negozio dove avevano acquistato il liquido infiammabile e i "petardi" (per cui serve il porto d'armi, ndr) utilizzati nei raid. L'accusa è di danneggiamento aggravato, incendio, fabbricazione e detenzione di materiale esplodente. Esclusa l'estorsione. Marina Lucchin L'INCENDIO I due mezzi finiti bruciati nell'atto intimidatorio nel cantiere di un supermercato -tit_org- Sotto indagine per i roghi dei camion - tra questiarquatese Giorgio Piva Nella banda il luogotenente di Maniero

Il convivio della Protezione civile

[Redazione]

POSINA. Il 182esimo nucleo di Protezione civile e volontariato Anc di Schio e i gruppi di volontariato delle sezioni di Malo e Vallisi sono ritrovate a Posina. E stata un'occasione per creare rapporti di amicizia e collaborazione tra i gruppi. Alcuni soci di Schio hanno ricevuto il diploma di superamento del corso antincendio rischio elevato. S.D.C - tit_org-

VALFURVA FRANA RUINON**Stagione sci più vicina Ma i turisti disdicono***[Redazione]*

-VALFURVA - FRANA del Ruinon: si è conclusa la prima fase di disgaggio dei massi pericolanti, ma mancano ancora interventi molto importanti e, visto l'avvicinarsi della stagione invernale, gli operatori economici sono sempre più preoccupati e chiedono di verificare possibilità formale di assegnare, con procedura d'urgenza e direttamente all'impresa appaltatrice della realizzazione della galleria, i lavori sul vallo per la riapertura della strada provinciale 29 da e per Santa Caterina Valfùrva. Si è concluso il brillamento dei massi sulla sponda sinistra della frana del Ruinon - spiega l'avvocato Ezio Trabucchi (foto), che difende gli interessi degli operatori - mentre rimangono da demolire quelli in fascia destra (verso Santa Caterina). VALFURVA FRANA RUINON Stagione sci più vicina Ma i turisti disdicono ANCORA in corso l'intubamento delle acque delle sorgenti site sopra il corpo frana, ma occorre attendere almeno tre settimane per ultimare l'intervento. I giorni trascorrono inesorabili ed il tempo sta cambiando: l'inverno per Santa Caterina Valfùrva (oltre 1700 metri) non è poi così lontano e fra poco rischia di essere impraticabile anche la cosiddetta "pista di emergenza-strada forestale". Da qui la crescente preoccupazione di cittadini ed operatori di Santa Caterina (Fioccano le disdette), i quali hanno richiesto alle istituzioni coinvolte un incontro urgente, ma hanno anche chiesto di verificare la possibilità formale di assegnare, con procedura d'urgenza e direttamente all'impresa appaltatrice della realizzazione della galleria (quella lunga 300 metri), i lavori sul vallo per la riapertura della strada provinciale 29. -tit_org-

Travolto da lastre in legno mentre scarica il camion Morto autotrasportatore = Schiacciato dalle lastre di legno

[Alessandro Crisafulli]

Uboldo Travolto da lastre in legno mentre scarica il camion Morto autotrasportatore CRISAFULLI All'interno Schiacciato dalle lastre di legno Uboldo, il carico si sgancia dal camion: muore autotrasportato? di ALESSANDRO CRISAFULLI -UBOIDO- UNA STRAGE senza fine. Una escalation per la quale si fa ormai fatica a tenere il drammatico conteggio. Ultima vittima, Gabriele Cannine, trasportatore di 49 anni, originario di Corigliano Calabro ma residente a Uboldo. Schiacciato da una valanga di lastre di legno. E successo ieri di prima mattina a Bovisio Masciago, paese della Brianza, nei pressi di un cantiere edile di via Gaetana Agnesi. Dove sono in corso dei lavori privati per la costruzione di una nuova palazzina, dopo l'abbattimento di quella vecchia. Non sono ancora le 8, quando l'uomo è già attivo: arriva con il camion della ditta per cui lavora, con un carico di 33 quintali di lastre di legno. Ferma il mezzo pesante lungo via Forlanini, con cui fa angolo il cantiere. NON È SICURAMENTE alle prime armi e sa come muoversi, come cercare di evitare i pericoli. A un certo punto, però, per cause ancora da accertare con precisione, qualcosa va storto. E la cattiva sorte si accanisce su di lui. Appena inizia le operazioni di sganciamento del carico, c'è uno sbilanciamento fatale. Una grande parte delle lastre di legno utili per realizzare alcune pareti, almeno la metà del carico, crolla e finisce proprio addosso al 49enne, che rimane prima colpito alla testa, al torace, e poi schiacciato. Le urla servono a richiamare alcuni operai in servizio nel cantiere che si precipitano sul posto e chiamano i soccorsi. Scatta il piano d'emergenza. Verso il cantiere si lanciano le sirene spiegate, in rapida successione; i vigili del fuoco di Milano, la Croce d'argento di Limbiate, i carabinieri di Varedo, la polizia locale e il sindaco di Bovisio, Giovanni Sartori. Il primo focus ovviamente è sull'autotrasportatore. Viene liberato, non senza difficoltà, dal peso di circa 16 quintali di legno. I sanitari provano in tutti i modi a salvarlo, ma poco dopo devono alzare bandiera bianca. Viene certificato il decesso. L'incidente Gabriele Carmine aveva 49 anni Originario di Corigliano Calabro abitava a Uboldo È stato colpito da pannelli pesanti 16 quintali forze dell'ordine ascoltano le prime testimonianze. Arrivano, come di consueto, anche i tecnici specializzati dell'Agenzia di tutela della salute, ai quali spetta il compito di verificare in modo capillare la presenza dei dispositivi di protezione e il rispetto delle normative in tema di sicurezza sul lavoro. C'È DA CAPIRE con precisione cosa non abbia funzionato o eventualmente non sia stato rispettato, tanto da portare a un incidente così grande e drammatico. Un incidente che inevitabilmente rallenta il cantiere dove è in costruzione una cosiddetta "Casa Clima": un edificio all'avanguardia; certificato, caratterizzato da prestazioni energetiche, ottenute nel rispetto dell'ambiente, tali da permettere di risparmiare sui costi di riscaldamento e raffrescamento. DRAMMA La tragedia in un cantiere per la realizzazione di una palazzina in Brianza INDAGINE I rilievi dei carabinieri di Desio sul luogo dell'incidente Accertamenti sul camion da cui sono staccati i pannelli -tit_org- Travolto da lastre in legno mentre scarica il camion Morto autotrasportatore - Schiacciato dalle lastre di legno

In carcere da accusato diventò grande accusatore

[Roberta De Rossi]

Dopo le prime confessioni di Piergiorgio Baita svelò il sistema di corruzione Negli ultimi anni consumato dalla malattia che gli ha strappato la memoria Roberta De Rossi VENEZIA. È stato il perno del sistema di false fatturazioni attorno ai lavori del Mose che hanno alimentato tangenti, favori, finanziamenti di campagne elettorali, eventi cittadini. Con soldi pubblici. È finito in carcere da grande accusato, ma si è presto trasformato in grande accusatore: indagato, sì, ma testimone formidabile per la Procura. Pollaci, imprenditori, finanzieri, funzionari dello Stato che ha tirato in ballo come destinatari del vortice nero di danaro - pur difendendosi e negando - alla fine hanno pagato il loro pegno con la giustizia, patteggiando o affrontando la condanna in giudizio. Ma lui, no. Il potentissimo Giovanni Mazzacurati, presidente plenipotenziario del Consorzio Venezia Nuova di un'era geopolitica, è morto da uomo libero nel suo buen retiro californiano, perché il medico legale Carlo Schenardi - perito del Tribunale - ha certificato la demenza senile di Mazzacurati e, con questa, la sua incapacità di poter affrontare un processo. L'uomo che secondo quanto contabilizzato dalla Procura aveva distribuito oltre 22 milioni di euro di tangenti - pagando politici perché liberassero la strada al Mose, i vertici del Magistrato alle acque perché omettessero i controlli, persino un generale della Finanza perché lo informasse sulle indagini in corso - era diventato nel giro di pochi anni un anziano perso nel suo mondo, convinto di abitare ancora a Mestre. Un uomo che - secondo il medico legale - avrebbe avuto bisogno di una badante 24 ore su 24, incapace di leggere l'ora e ricordare il nome dei figli. Così i pubblici misteri Stefano Ancilotto e Stefano Buccini firmarono per lui l'archiviazione di ogni accusa. Ma in cassaforte avevano le sue accuse, che incrociate con le testimonianze di altri - hanno portato a 31 arresti, a condanne e patteggiamenti. E il febbraio del 2013 quando si sentono le prime scosse telluriche dello scandalo Mose. La Procura di Venezia arresta - tra gli altri - Piergiorgio Baita, ex amministratore delegato di Mantovani, e Claudia Minutillo, ex amministratrice di Adria Infrastrutture. A luglio tocca proprio Mazzacurati: dopo 17 giorni di carcere, il presidente del Consorzio Venezia Nuova inizia a parlare, levando il velo sul grande scandalo che per oltre un decennio ha avvolto i lavori del Mose. Per mesi i magistrati lavorano con la Guardia di finanza, incrociano interrogatori e tabulati telefonici, rincorrendo bonifici bancari e acquisti di ville e yacht, esplodendo - infine nei 31 arresti del giugno 2014, che hanno azzerato un intero sistema di potere. Quanto potente fosse Mazzacurati l'ha dimostrato l'effetto delle sue accuse, incrociate con quelle di Baita & co. È il 31 luglio, quando mette il carico raccontando che il presidente del Veneto Giancarlo Galán era stato per anni a libro paga del Cvn. Ai pm che gli chiedono quale fosse la "dazione", replica che era molto variabile, diciamo un milione l'anno, per il governatore oppure per dare a chi voleva il governatore. Mazzacurati aggiunge di non aver mai dato soldi direttamente a Galán, ma all'assessore Chisso. Perché pagare? Per agevolare le opere. Queste operazioni venivano fatte quando c'erano lavori su pietrame, sempre molto controverse (...) un importo consistente fu messo in discussione perché queste opere erano contrastate dai Verdi che dicevano che modificavano la struttura della laguna. Loro si difesero, arrivarono i patteggiamenti e la fine di un'epoca che Mazzacurati ha contribuito a alimentare e (per lui) la sua demenza a sanare. Potentissimo, teste fondamentale per la Procura che contabilizzò oltre 22 milioni di tangenti distribuite -tit_org-

UBOLDO**Camionista schiacciato da un carico di legna = Travolto da un carico di legna Camionista muore sul lavoro***[Stefano Di Maria]*

UBOLDO Camionista schiacciato da un carico di legna Gabriele Carmine, 49 anni, morto sul colpo in un cantiere in Brianza. Aveva due figli Di Maria a pagina 35 Travolto da un carico di legna Camionista muore sul lavoro Uboldese di 49 anni stava facendo una consegna UBOLDO - Il Varesotto piange un altro morto sul lavoro: stavolta la vittima è to a un uboldese, Gabriele Carmine, che ieri mattina alle 7.30 ha perso la vita in un cantiere di Bovisio Masciago. Aveva 49 anni e lascia la moglie e due figli. Il paese è in lutto per una morte giudicata assurda e inspiegabile, Perché nessuno dovrebbe morire mentre lavora. Di professione autotrasportatore, Gabriele era uscito di casa come faceva tutte le mattine, salutandoli la famiglia presto, senza immaginare che non avrebbe più fatto ritorno a casa. Ha trasportato sedici quintali di pannelli di legno a Bovisio Masciago, in Brianza, per consegnarli a un cantiere edile che sta costruendo una palazzina in via Gaetana Agnesi. Secondo una prima ricostruzione della tragedia, è stato schiacciato dal carico, che gli è piombato addosso non appena ha cominciato le operazioni di sganciamento del camion. Dato l'allarme, sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco di Milano, oltre alla Croce d'Argento di Limbiate, ai carabinieri di Varedo e alla polizia locale. Gravi i traumi riportati alla testa e al torace, tanto che i soccorritori non hanno potuto fare nulla per salvarlo: è morto poco dopo per le gravi emorragie interne riportate. Non è rimasto che farlo trasportare in obitorio, in attesa di disposizioni da parte dell'autorità giudiziaria. Nel frattempo i carabinieri hanno chiamato la polizia locale uboldese perché prendesse contatti con la famiglia, residente in via 4 Novembre, comunicando l'accaduto. Le forze dell'ordine hanno effettuato i rilievi dell'incidente sul lavoro e raccolto le testimonianze per definire l'esatta dinamica dei fatti. La ricostruzione dell'infortunio, per adesso, è sommaria e si continua a indagare. A Uboldo Gabriele Carmine non era molto conosciuto, anche se viveva in paese da parecchi anni, da quando era emigrato da Corigliano Calabro, in provincia di Cosenza. Il sindaco Luigi Clerici, appresa la notizia, esprime le condoglianze alla famiglia a nome della cittadinanza: E un giorno molto triste commenta - È davvero assurdo morire così giovani mentre si lavora: pur con tutte le normative e i decreti in vigore per la tutela sui posti di lavoro, pur con tutti i controlli fatti dagli organi competenti, si continua a morire. Non si riesce a capire come sia possibile e stavolta, purtroppo, tocca alla nostra comunità piangere. Un evento tragico che ha riportato alla mente del primo cittadino il ricordo della morte di suo fratello, ucciso dall'amianto dell'Isotta Fraschini: Solo successivamente alla scomparsa sua e dei colleghi era stato riconosciuto che la causa fosse effettivamente l'amianto - ricorda - ma adesso è il momento di stare in silenzio, di far sentire la vicinanza della comunità alla moglie e ai figli di questo padre di famiglia che non c'è più. Sperando che fatti del genere non si ripetano. I funerali di Gabriele Carmine saranno celebrati nella chiesa di San Pietro e Paolo non appena verrà rilasciato il nullaosta dalla magistratura. Stefano Di Maria & RfPRODUZIONE RISERVATA Gabriele Carmine è rimasto schiacciato durante le operazioni di scarico. Lascia la moglie e due figli Sopra e in alto a sinistra, tre immagini della tragedia costata la vita a Gabriele Carmine (foto -tit_org- Camionista schiacciato da un carico di legna - Travolto da un carico di legna Camionista muore sul lavoro

Proteste per le sirene "anti alluvione" Suonano senza motivo anche di notte

[Gianluigi Saibene]

Proteste per le sirene "anti alluvione" Suonano senza motivo anche di notte Lomazzo. L'impianto d'allarme che segnala situazioni di pericolo era già stato sistemato. L'assessore Monti: Inaccettabile anche che si sentano dall'altra parte dell'abitato LOMAZZO CIANLUIGI SAIBENE Sirene in funzione per tutta la notte o durante la mattina dalle vasche di laminazione del Parco Lura: protestano ancora i residenti della zona che già una volta si erano fatti sentire chiedendo alla gestione di intervenire al più presto per risolvere il più rapidamente il problema. Per loro disagi e notti insonni in almeno un paio d'occasioni, alla fine agosto e nelle scorse settimane. Ma a quanto pare nonostante l'intervento dei tecnici il problema non sarebbe stato risolto. Piene improvvise L'impianto d'allarme sonoro in questione, che deve ancora diventare operativo sotto tutti gli aspetti, è stato pensato per avvisare in caso di piene improvvise chi si dovesse trovare nella area verde quando il torrente rischia di tracimare:!! dispositivo sarebbe stato impostato per durare al massimo per una trentina di minuti. Ma qualcosa non ha funzionato e, nonostante gli interventi che sono stati in un primo momento disposti, i disagi si sono come detto nuovamente ripetuti, sollevando molte proteste da parte dei residenti. Abito nella vicinanze delle vasche di laminazione, il problema si è ripetuto almeno un paio di volte, l'ultima di recente e si tratta di una situazione veramente molto fastidiosa, lamenta Veronica Vivacqua. E sulla stessa linea anche Simona Bianchi Ferri, che abita nel vicino Comune di Bregnano: È già successo quest'estate e poi anche di recente, assieme a altri cittadini abbiamo già fatto presente all'ente Parco Lura che è necessario risolvere al più presto il problema; mi chiedo poi a cosa serva far funzionare un allarme sonoro di notte, quando evidentemente in quell'area non c'è nessuno; si potrebbe ad esempio cercare di fare in modo che in certi orari il segnale in questione sia magari soltanto luminoso. A dare manforte ai cittadini è anche l'assessore Alberto Monti, che ha sempre seguito da vicino i lavori riguardanti la realizzazione delle nuove aree verdi ed è stato di recente nominato, per il Comune di Lomazzo, tra i componenti del consiglio di amministrazione dell'ente che gestisce il parco. Ho già fatto presente che quanto avvenuto non è evidentemente accettabile ed è anche da verificare il fatto che le sirene si sentano sin dall'altra parte dell'abitato - spiega Monti - bisogna poi che funzionino comunque soltanto per il tempo strettamente necessario per segnalare quelle che possono essere le eventuali situazioni di pericolo. Le lamenti Abbiamo effettivamente ricevuto anche noi diverse telefonate e email di protesta, ci scusiamo quindi per quanto avvenuto - fa sapere Francesco Occhiuto, direttore del parco e dei lavori ambientali attuati nella zona in questione - si tratta di un sistema obbligatorio per legge, che deve quindi avere alcune determinate caratteristiche; le sirene poi possono comunque essere spente anche con un controllo in remoto nel caso in cui lo spegnimento in automatico non dovesse funzionare. Per quel che ci riguarda non abbiamo ancora preso in carico l'impianto in questione da parte della ditta specializzata che lo ha realizzato, nel frattempo abbiamo invitato l'azienda a risolvere un volta per tutti e il prima possibile i problemi che si sono evidenziati. Previste per legge Non le abbiamo ancora prese in carico Nella foto di A. Porro l'impianto d'allarme L'intervento dei tecnici nelle scorse settimane -tit_org- Proteste per le sirene anti alluvione Suonano senza motivo anche di notte

Soccorso Alpino e Radio Montana Ora c'è l'accordo

[Redazione]

IN LOMBARDIA Soccorso Alpino e Radio Montana Ora c'è l'accordo Anche Lombardia è stato siglato l'"Accordo di Cooperazione" tra la Rete Radio Montana e il Corpo Nazionale Soccorso Alpino Speleologico Lombardo. L'intesa ha lo scopo di contribuire alla diffusione della cultura della prevenzione degli incidenti in montagna, invitando gli utenti del progetto Rete Radio Montana a osservare le buone norme comportamentali nella pianificazione e svolgimento delle attività in ambiente montano, tramite anche l'utilizzo del portale Reramo-net con l'inserimento dell'attività dettagliata che si accinge a svolgere, descrizione che potrà essere consultata dal Cnsas lombardo caso di richiesta da parte di uno degli utenti della Rrm. La Rete Radio Montana è un progetto nazionale che mira ad incrementare la rintracciabilità in montagna per mezzo delle comunicazioni radio. Attualmente propone una frequenza radio di libero uso in banda Pmr-446 (Uhi), canale 8.16. A.MAS. -tit_org- Soccorso Alpino e Radio Montana Ora c'è l'accordo

[Leonardo Pontalti]

19

.IED In fiamme un deposito-laboratorio di una casa privata in via Liveri
Incendio nella notte falegnameria in cenere

[Daniele Ferrari]

In fiamme un deposito-laboratorio di una casa privata in via Liveri. L'intervento dei vigili del fuoco evita il peggio. DANIELE FERRARI DRO - Grande apprensione la scorsa notte nel centro di Dro, dove si è sviluppato un incendio in deposito e falegnameria posti presso un'abitazione di via Liveri (poco distante dalla filiale della Cassa Rurale Alto Garda e il plesso delle scuole medie Nuova Europa). Erano da poco passate le 4 della notte tra lunedì e martedì quando alcuni residenti hanno avvertito un forte ed acre odore di fumo, ed hanno immediatamente avvertito i volontari del corpo dei vigili del fuoco di Dro. Subito si sono portati sul luogo dieci pompieri droati, guidati dal comandante Luca Sartorelli, con tre mezzi, che hanno ben presto individuato la fonte del fumo e il principio d'incendio partito dalla falegnameria e deposito posto nel giardino della casa privata. Il fuoco, scaturito da alcune segature e parti in legno derivanti dalla lavorazione con il tornio, si stava rapidamente estendendo ai macchinari e all'intera struttura. Solo il tempestivo intervento dei pompieri droati, con l'utilizzo dell'autobotte, ha permesso di contenere i danni al piccolo immobile, anche se tornio e macchinari sono stati in parte distrutti dalle fiamme. I vigili del fuoco di Dro sono stati impegnati sino alle 6 del mattino per mettere in sicurezza la piccola falegnameria e rimuovere i materiali bruciati, mentre sul posto è intervenuta anche una pattuglia dei carabinieri della radiomobile di Riva per effettuare i rilievi del caso. Giornata intensa lunedì per i vigili del fuoco volontari di Dro impegnati in precedenza anche per liberare la carreggiata, dopo uno scontro tra una vettura e un pullman di linea (con 24 passeggeri) sulla ex-statale 45Bis Gardesana nei pressi della curva prima della deviazione per Oltra (sass del dia lo), che non ha causato feriti o danni alle persone, ed un'ampia ricerca persone con i pompieri di Drena e della Valle dei Laghi, conclusa positivamente verso le 16.30 ritrovando il disperso presso il centro sportivo di Oltra. -tit_org-

Protezione civile, l'allarme durerà un minuto

[Redazione]

Protezione civile, l'allarme durerà un minuto Con una nota l'amministrazione comunale di Appiano informa i residenti che giovedì 10 ottobre si terrà la prova generale con l'allarme della protezione civile. Verso le 10 si potrà sentire su tutto il territorio per un minuto il segnale di allarme. La prova è un modo per far conoscere il segnale della protezione civile a residenti ed ospiti. -tit_org- Protezione civile,allarme durerà un minuto

Tir si rovescia e perde carburante: strada chiusa = Tir si ribalta e sversa il carburante: statale del Brennero chiusa per ore

L'incidente a San Michele all'Adige. Danni ad un vigneto, subito effettuata la bonifica

[Tommaso Di Giannantonio]

Tir si rovescia e perde carburante: strada chiusa di Tommaso DI Giannantonio raffico bloccato per ore sulla statale del Brennero per un i - tir cisterna per idrocarburi che ieri mattina si è ribaltato e ha sversato carburante. L'incidente è accaduto a San Michele all'Adige. Il mezzo pesante è uscito di strada, forse a causa di una manovra errata, ed è finito in un vigneto. a pagina 6 Tir si ribalta e sversa il carburante: statale del Brennero chiusa per ore L'incidente a San Michele all'Adige. Danni ad un vigneto, subito effettuata la bonifica

TRENTO Dalle primissime ore del mattino fino al primo pomeriggio di ieri, per ragioni di sicurezza e di incolumità, la statale 12 è stata bloccata al traffico nel tratto tra San Michele all'Adige e Mezzocorona. All'origine dell'apprensione un camion cisterna per idrocarburi che era finito fuori strada, infrangendo il guardrail e rovesciandosi su un lato in mezzo ad un vigneto. Nonostante i disagi alla circolazione, fortunatamente non sono state registrate gravi conseguenze: l'autista ha riportato soltanto lesioni superficiali e la fuoriuscita di gasolio è stata contenuta. una manovra sbagliata, una distrazione o forse un colpo di sonno, per cause ancora da accertare, il camionista ha perso il controllo del mezzo pesante senza coinvolgere altri veicoli poco prima delle 5.30 lungo un tratto rettilineo appena fuori dal centro abitato di San Michele all'Adige, sulla corsia della statale 12 in direzione nord, all'altezza dello svincolo autostradale. Immediato l'arrivo in ambulanza dei sanitari, che hanno trasferito l'autista un uomo di 47 anni al pronto soccorso dell'ospedale Santa Chiara di Trento. Sul luogo dell'incidente sono intervenuti tempestivamente anche i vigili del fuoco di Trento e i pompieri volontari del posto per mettere in sicurezza l'area, svuotare la cisterna e poi rimuovere il camion. In un primo momento, infatti, si è creata molta agitazione per la possibile dispersione di idrocarburi. A tal punto che sin dalle prime ore si sono messi in moto gli operatori di Edam sri, una società di servizi specializzata nella gestione delle emergenze in situazioni ad alto rischio. Ma per fortuna lo sversamento è stato irrisorio fa sapere Michele D'Ambrosio, uno dei responsabili della squadra di intervento di Edam Sono fuoriusciti soltanto 40-50 litri di gasolio. Ma dato che si tratta di un ambiente agricolo è fondamentale ripulire l'area. Sarebbe stato più grave se fosse avvenuto sulla corsia opposta lungo la sponda dell'Adige. Così, fino al tardo pomeriggio sono andate avanti le operazioni di bonifica: dalla rimozione del terreno contaminato all'impermeabilizzazione dell'area, passando per le analisi di fondo scavo. Anche per quanto riguarda le viti coltivate nel campo, il danno è stato davvero minimo spiega Alessandro Barzón, proprietario del vigneto Su 12.000 metri quadrati di terreno sono rimasti danneggiati nemmeno 200 metri quadrati e inoltre presto sarà ripristinata la parte che è stata scavata. L'importante è che l'autista non si sia fatto niente e che non ci sia stato alla fine il rischio di contaminazione. Per quest'ultimo il merito è stato soprattutto dei vigili del fuoco volontari che sono stati tempestivi nell'intervento. Più complicata, invece, la situazione per la viabilità. Fino alle 15, infatti, è stata necessaria la chiusura al traffico da nord dell'abitato di San Michele all'Adige fino al ponte in prossimità del ristorante La cacciatore, provocando inizialmente lunghe code in entrambe le direzioni. Per tutta la mattinata quindi la circolazione è stata deviata a Mezzocorona e sulla strada provinciale 106, su una rete secondaria in cui erano già confluiti i veicoli in transito sull'A22 a causa dell'incidente mortale avvenuto all'alba nei pressi della stazione di servizio Laimburg. In questo caso, purtroppo, un ragazzo di 25 anni ha perso la vita. Tommaso Di Giannantonio Una ditta spedita è stata subito allertata per contrastare lo sversamento di benzina. La parte di vigneto danneggiata è di circa duecento metri: sono fuoriusciti 40-50 litri di gasolio (Foto Pretto-Rensu L'esperio Sarebbe stato più grave se fosse avvenuto sulla corsia opposta lungo l'Adige L'intervento -tit_org- Tir si rovescia e perde carburante: strada chiusa - Tir si ribalta e sversa il carburante: statale del Brennero chiusa per ore

Nel cantiere della ex libreria

Incendio agli uffici comunali personale evacuato Conta dei danni in corso

[Nn]

Nel cantiere della ex libreria ROVIGO E'corso la conta dei danni ai due uffici comunali coinvolti nell'inizio di incendio scoppiato accidentalmente ieri mattina nel cantiere dell'ex libreria Pavanello in vicolo Zanella. Dove è partita la ristrutturazione per ospitare l'ufficio informazioni turistiche (lat). I due uffici dell'avvocatura civica sopra il cantiere sono stati dichiarati inagibili e il personale spostato in altri locali del Comune. I vigili del fuoco sono intervenuti dopo le 6 di ieri mattina spegnendo il rogo derivato, forse, dalla propagazione di una scintilla nelle travi di legno. Sul fatto che l'incendio sia di natura accidentale non c'è alcun dubbio, tant'è che non è nemmeno stato aperto un fascicolo in Procura. Sono ancora in corso le verifiche per valutare gli interventi necessari per mettere in sicurezza locali dell'ex libreria. Sul posto sono intervenuti anche gli agenti della polizia locale con il comandante Alfonso Cavaliere, i tecnici del Comune con il dirigente Michele Cavallaro e personale dell'impresa Edil SBN sri di Verona che sta effettuando le opere di ristrutturazione nei locali dell'ex libreria Pavanello. I lavori del cantiere sono cominciati all'inizio dello scorso maggio, ed il progetto è finanziato dal Gal-Polesine Adige e dal Comune di Rovigo per un costo previsto di circa yomila euro. Antonio Andreotti RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

A San Vito di Leguzzano

Cinque stranieri clandestini nascosti nel camion di stufe per almeno due giorni

[Redazione]

A San Vito di Leguzzano Intervento In azienda a San Vito SAN VITO Un viaggio della disperazione che deve essere parso loro infinito, rinchiusi per almeno due giorni di viaggio in uno spazio angusto, ristretto, facendo difficoltà anche solo a respirare, in quel cassone che poteva diventare la loro bara. Sono cinque immigrati clandestini, probabilmente afgani, quelli che ieri pomeriggio sono stati rinvenuti all'interno di un camion con l'insegna Artel proveniente dalla Serbia e carico di stufe. Il mezzo pesante era arrivato a destinazione attorno alle 16,30, per effettuare la consegna alla azienda di via delle Arti e dei Mestieri a San Vito di Leguzzano. E cioè alla Amg Spa, che commercializza stufe e climatizzatori con i marchi Kalor e Artel. Il camionista ha sentito dei rumori strani provenire dal cassone, delle voci umane. Pensava di sbagliarsi ma invece aveva trasportato effettivamente cinque uomini che hanno dichiarato di essere afgani. Si devono essere intrufolati nel cassone subito dopo che la mercé era stata caricata e si sono stesi nel piccolo spazio che si era formato tra le stufe impilate e il telone di copertura del mezzo pesante. Pochi centimetri che non permettevano di muoversi, per lo più con poca aria a disposizione. Uno dei clandestini era in condizioni precarie, sfinito, tanto che i vigili del fuoco lo hanno caricato su una barella spinale e calato a terra. Lì è stato preso in cura dal personale del Suem 118 che lo ha trasferito in ospedale. Gli altri quattro viaggiatori abusivi sono stati fatti scendere con le scale e visitati al pronto soccorso di Santorso, per attestare il loro stato di salute. Ai carabinieri della compagnia di Schio intervenuti il compito di identificarli ed effettuare tutte le procedure previste per i clandestini trovati sul territorio. Da capire dove i cinque fossero diretti, che Paese volessero raggiungere, se poi vogliano rimanere in Italia, nel Vicentino, ed entrare in un progetto di accoglienza. Tutte procedure da svolgere eventualmente in collaborazione con l'ufficio immigrazione della questura dove i cinque potrebbero essere portati a breve per il fotosegnalamento. B.C. -tit_org-

L'editoriale

Il senso civico che latita = Montagna, il senso civico che latita

di Franco Brevini

[Franco Brevini]

Nelle ultime settimane le cronache hanno registrato una serie di notizie, accomunate dal riferimento agli sport dell'adrenalina. Ieri abbiamo letto della slackline tesa senza avvisare nessuno nelle Dolomiti di Brenta, con il rischio di un incidente evitato solo dalla prontezza del pilota dell'elicottero. Prima avevamo seguito le vicende degli spagnoli, reticenti in tema di salvataggio sulla nord della Ovest di Lavaredo. Di tanto in tanto capita di imbattersi in laboriosi interventi del Soccorso alpino per ripescare qualche appassionato di parapendio o di tuta alare incrodata su qualche parete dolomitica. Questo vario insieme di IL SENSO CIVICO CHE LATITA di Franco Brevini eventi è accomunato da una cosa sola: la mancanza di senso civico. Non è una novità, ma tutte le volte che ci si trova di fronte a lampanti conferme di uno dei fenomeni più allarmanti del mondo in cui viviamo non si può non rimanere colpiti, a maggior ragione se tali conferme provengono da ambiti che dal mondo in cui viviamo sembrano tanto remoti. Quando ci aggiriamo in un centro commerciale incontriamo tantissima gente. Tutti condividono quello spazio, senza tuttavia intrattenere alcun rapporto fra loro. Ognuno bada a fare ciò per cui si trova lì, che nel caso dello shopping center è appunto fare acquisti. Lo stesso accade con la wilderness per molti dei suoi appassionati. Sono lì per assaporare le emozioni di cui hanno bisogno e che probabilmente nella vita di ogni giorno non riescono a trovare. continua a pagina 8

L'editoriale Montagna, il senso civico che latita pingono all'estremo il rischio, si mettono alla prova, toccano il limite, ma di tutto quello che succede intorno non potrebbero loro importare di meno. Sennonché le cose intorno a loro continuano ad accadere, ad esempio gli elicotteri a volare per compiere interventi di soccorso, anche se per gli acrobati della slack le Dolomiti di Brenta sono solo uno spazio per esercizi funambolici ovvero il teatro della loro pericolosa autocelebrazione, immortalata dalle GoPro strategicamente piazzate per tramandare le gesta dei nuovi eroi. Tutti quanti i cultori dell'adrenalina compiono delle azioni, ma eludono l'altra dimensione, quella dell'interazione con gli altri, che però continua, loro malgrado, a sussistere. Nel loro irreversibile individualismo hanno rimosso il resto del mondo, in cui presumono di vivere uti singuli. Non intendo criminalizzare l'operato di questi ragazzi, che non mancano certo di fegato e che pagano sempre i loro errori. Voglio solo notare come, anche in teatri lontani dalla vita di ogni giorno come quelli della natura selvaggia, tenda a riproporsi la stessa grave mancanza di senso civico che, in contesti ben più affollati, affligge l'arvila sociale giù in basso. E il dirittismo che ogni giorno impedisce divedere che il mio diritto finisce dove comincia quello di un'altra persona. E che una realtà dominata dalla protervia rivendicativa o dalla libertà anarchica è una giungla. Non è un luogo civile, aggettivo che viene da civis e che reca in sé l'idea di una cittadinanza. Essere cittadini non vuoi dire essere inquilini: vuoi dire far parte di una comunità, di cui non si possono dimenticare, né eludere le regole. Anche se si sta volteggiando fra le guglie delle Dolomiti. Perché perfino la natura selvaggia che tanto amiamo è un prodotto profondamente culturale, nato nel cuore della civiltà ed espressione, ahimè, dei suoi problemi e delle sue contraddizioni. Franco Brevini è RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org- Il senso civico che latita - Montagna, il senso civico che latita

LO SCOPPIO**Un boato come un'esplosione Cedono i serbatoi della scuola***[Redazione]*

LO SCOPPIO Un boato come un'esplosione Cedono i serbatoi della scuola eventuali fughe di gas e hanno messo in allarme i presenti. Un boato così forte da essere udito a una distanza di diversi chilometri. È quello provocato dal cedimento di alcuni serbatoi di gas. È successo ieri pomeriggio, quando regolarmente (m.cit.) all'improvviso si è sentito un rumore fortissimo e subito si era pensato a un'esplosione. A provocarlo invece, è stato un cedimento strutturale di alcuni vecchi serbatoi posizionati sotto il pavimento del locale caldaie della scuola. Il cedimento è stato così repentino ed esteso da provocare il sollevamento del pavimento. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco che hanno provveduto a escludere la presenza di gas. Un boato come un'esplosione Cedono i serbatoi della scuola

TRAGEDIA DELLA SOLITUDINE**Settantenne muore da solo, a casa Il corpo rinvenuto dopo dieci giorni***[Redazione]*

TRAGEDIA DELLA SOLITUDINE Settantenne muore da solo, a casa Il corpo rinvenuto dopo dieci giorni GORGIO AL MONTICANO uà una decina ai giorni i vicini di casa non lo vedevano uscire. E i parenti non riuscivano a mettersi in contatto. Ma non si erano preoccupati più di tanto perché l'uomo, un yoenne che viveva da solo invia Cirenaica, era una persona riservata e schiva. Ieri, però, quell'assenza prolungata è diventata troppo preoccupante e i parenti hanno capito che poteva essere successo qualcosa di grave. Hanno provato ad andare a casa sua ma nessuno ha risposto al campanello. Sono quindi intervenuti i carabinieri e i vigili del fuoco che hanno aperto la porta dell'abitazione, chiusa dall'interno. E hanno fatto la macabra scoperta. Il corpo del yoenne era riverso a letto. Morto da almeno dieci giorni, probabilmente per cause naturali. Secondo il primo accertamento del medico legale, l'anziano potrebbe essere stato colto da malore mentre dormiva. Il corpo è stato trasferito all'obitorio a disposizione della magistratura, (m.cit.) ý RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

Incendio a Casa Doglioni poliziotto salva un clochard

[Redazione]

BELLUNO coraggio di un poliziotto salva la vita a un senzatetto. La scorsa notte gli agenti delle Volanti sono intervenuti in Cesa per un incendio scoppiato nell'edificio abbandonato Casa Doglioni, utilizzato come riparo per la notte da alcuni clochard. Ad avvertire gli agenti, intorno alle 3, un senzatetto, che ha chiesto aiuto al corpo di guardia della questura spiegando di essere riuscito a fuggire alle fiamme e che all'interno dello stabile c'era ancora un suo amico. attesa dell'arrivo dei Vigili del fuoco due poliziotti giunti sul posto e resi conto della gravità della situazione non hanno perso tempo: uno dei due è entrato e ha tratto a salvo FA, 64 anni. L'uomo è stato trasportato al Pronto Soccorso dell'ospedale di Belluno da dove è stato dimesso dopo le cure del caso. Denuncia per incendio colposo, invece, per uno dei due senzatetto. M.G. -tit_org-

CARMAGNOLA**Guasto alle batterie Rogo in una villa***[Redazione]*

CARMAGNOLA Guasto alle batterie Rogo una villa -> Paura nel pomeriggio di lunedì per un incendio scoppiato in una villetta di via Racconigi. A dare l'allarme sono stati i vicini di casa, quando hanno visto una densa coltre di fumo avvolgere l'abitazione. Sul posto si sono portati i vigili del fuoco volontari di Carmagnola che, dopo essere entrati all'interno della casa, sono riusciti a domare le fiamme. Fortunatamente non ci sono stati né feriti né intossicati, poiché la casa era vuota nel momento in cui il rogo è divampato. A estinguere le fiamme è guasto alle batterie di accumulo dell'impianto fotovoltaico di cui la villetta era dotata. -tit_org-

Cade e perde la vita mentre cerca funghi E` strage nei boschi

[Marco Bertello]

IL CASO Le vittime sono già 14. Battuto il record del 2018 Cade e perde la vita mentre cerca funghi E' strage nei boschi Un 67enne di La Loggia è morto a Cumiana Era in un dirupo, ritrovato dai cani moiccolan Marco Bertello - ^Cumiana Doveva andare a prendere i nipotini a scuola, ma non ci è mai arrivato. I famigliari hanno lanciato l'allerta e hanno scoperto che aveva perso la vita andando a funghi, probabilmente per un malore che gli ha fatto perdere l'equilibrio e cadere in un dirupo. Leonardo Pezzo, 67 anni, abitava a La Loggia ed è l'ultima delle 14 vittime di quella che, quest'anno, più degli altri sembra essere diventata una passione pericolosa e mortale. La stagione della ricerca dei funghi, infatti, è iniziata da poche settimane, e il 2019 è già l'anno che ha registrato più decessi tra i fungaioli, malgrado il soccorso alpino piemontese, a fronte dei dati allarmanti, si sia attivato, dando indicazioni e consigli per evitare incidenti che possono costare la vita. Il triste record di decessi apparteneva al 2018, con 10 deceduti, più due dispersi. Già all'inizio della stagione, però, i decessi erano 9, più un disperso, e il bollettino è diventato ben presto più nero dello scorso anno. Gli ultimi episodi in ordine di tempo sono il ritrovamento di Luigi Depaoli, un 82enne che nella mattinata del 14 settembre è stato rinvenuto privo di vita nei boschi di Ala di Stura, in zona di Pian Belfè. Il giorno dopo, invece, dopo una settimana, è stato ritrovato il corpo di un uomo scomparso l'8 settembre a Coipo, nel Comune di Montecretese, nel Verbano-Cusio-Ossola: per Ferruccio Ferraris, 72 anni, è stata fatale una caduta in un canalone. Il 19 settembre, invece, è stato Antonio Montella, 77 anni, di Bruzolo, a cadere in un dirupo in località Mongirardo a Villar Focchiardo. Infine il rinvenimento del corpo di Pezzo, cercato dai soccorritori per ore, nei boschi di Cumiana. L'uomo viveva da solo ed era abituato ad andare per funghi o a pesca con gli amici, senza avvisare i parenti, così ha fatto venerdì 20, quando ha lasciato la sua abitazione alla mattina proprio per andare a funghi. Nessuno poteva sospettare cosa gli era successo, fin quando, lunedì pomeriggio non è andato a prendere i nipotini a scuola, come invece aveva concordato con i familiari. Di qui è partita la denuncia ai carabinieri della stazione di Cumiana, che hanno trovato la sua auto, un'Alfa Romeo 156, ben parcheggiata e chiusa a chiave in località Ciom. Sono quindi partite le ricerche con la collaborazione del soccorso alpino, dei vigili del fuoco e dei volontari Aib, che hanno permesso di individuare il corpo dell'uomo, molto probabilmente caduto in un dirupo a causa di un malore, secondo i rilievi dei carabinieri e le analisi del medico legale. Fondamentale nelle ricerche è stato l'aiuto dei cani molecolari Nino e Camilla, che "sono in servizio" nel soccorso alpino calabrese ed erano in Valle d'Aosta per un'attività di formazione. Quando hanno raggiunto il luogo delle ricerche, è stata proprio Camilla a fiutare la traccia giusta e portare i soccorritori dall'auto dell'uomo a poche decine di metri dal luogo della tragedia. In mattinata c'era già stato un intervento proprio a Cumiana, in zona Ravera, e l'elisoccorso ha accompagnato all'ospedale di Pinerolo una cercatrice di funghi cumianese, scivolata per decine di metri. UN ALTRO INTERVENTO IN MATTINATA In mattinata c'era già stato un intervento proprio a Cumiana, in zona Ravera: l'elisoccorso ha accompagnato all'ospedale di Pinerolo una cercatrice di funghi scivolata per decine di metri -tit_org- Cade e perde la vita mentre cerca funghi E strage nei boschi

A O S T A**Cade dal Cervino Grave alpinista***[Redazione]*

AOSTA Un alpinista è stato portato in condizioni molto gravi all'ospedale Parini di Aosta dopo essere precipitato nella parte bassa del Cervino. L'uomo è caduto per una cinquantina di metri a quota 2.800 metri, nella zona della Croce Carrel, una zona con una traccia di sentiero, percorribile anche da escursionisti. L'allarme è stato dato dai compagni di cordata. Sul posto è intervenuto il Soccorso alpino valdostano in elicottero. -tit_org-

Pioggia e siccità le stagioni pazze

[Redazione]

In Veneto l'inverno è stato caratterizzato da temperature minime leggermente superiori, anche di 2°C, rispetto alla norma, mentre le precipitazioni sono state inferiori alla media. I mesi di aprile e maggio sono risultati invece molto piovosi (circa 500 mm) rendendo difficili in alcuni casi i trattamenti fitosanitari. Le precipitazioni del mese di maggio hanno causato continui sbalzi termici, soprattutto nelle aree di alta collina, e contribuito a rallentare lo sviluppo vegetativo della vite. La fioritura ha fatto registrare un ritardo di dieci giorni (prima decade di giugno). Questo andamento meteorologico, protrattosi sino ai primi giorni di giugno, ha causato aborti fiorali con conseguente minor numero di acini pergrappolo. Il mese di giugno è decorso molto caldo e siccitoso, con pochi eventi temporaleschi di modesta entità. Le viti non hanno comunque manifestato particolari sofferenze idriche e lo sviluppo vegetativo è proseguito con regolarità. A luglio sono aumentati gli eventi temporaleschi accompagnati da locali grandinate in certi casi di notevole entità. Le temperature si sono mantenute alte, così come l'umidità. Tra il 6 e l'8 agosto si sono verificati due eventi temporaleschi importanti, accompagnati da forti venti e grandinate di media intensità. Successivamente le temperature hanno iniziato ad abbassarsi. Nel Veneto Centro Orientale la raccolta delle uve precoci (Pinot, Chardonnay e altre) è iniziata nella prima settimana di settembre con un posticipo di circa 15-20 giorni rispetto alla vendemmia 2018. Quindi sarà la volta della Glera coltivata in pianura e nella terza settimana di settembre di quello di collina, seguito poi dalle varietà a bacca rossa (Merlot, Cabernet ecc.), mentre il Raboso terminerà la vendemmia secondo una tempistica legata molto all'andamento stagionale. Nel Veneto Occidentale i conferimenti sono iniziati nei primi giorni di settembre con le uve Chardonnay, seguite da quelle di Pinot grigio, Glera, Merlot, Teroldego, Rebo fino alla Corvina, Rondinella, Corvinone e Garganega la cui vendemmia avverrà negli ultimi giorni di settembre. Le precipitazioni di agosto, anche se non intense, hanno favorito continue escursioni termiche che saranno di beneficio per una maturazione delle uve costante ma lenta, con un buon accumulo di polifenoli e di antociani. Nel complesso la sanità e la qualità delle uve risultano essere buone e il tenore zuccherino nella norma, così pure il quadro acido. Dal punto di vista quantitativo nel Veneto Centro Orientale, nonostante l'entrata in produzione di nuovi impianti, si prevede una diminuzione dell'8% rispetto alla passata campagna. Diversa la situazione del Veneto Occidentale dove il decremento è stimato intorno al 20%. Complessivamente in tutto il Veneto nel 2019 si dovrebbero produrre 11,3 milioni di ettolitri di vino pari a circa il 16% in meno rispetto al 2018. I presupposti qualitativi dei futuri vini, grazie all'andamento vegetativo e meteorologico decorso, si possono definire buoni con diverse punte di ottimo. La stagione invernale, in Friuli Venezia Giulia, è stata caratterizzata da mesi poco piovosi contrassegnati da un caldo anomalo che, nel mese di febbraio, ha raggiunto temperature anche sopra i 20°C. Queste condizioni climatiche hanno accelerato la ripresa vegetativa della vite e, verso primi di aprile, le varietà precoci, hanno iniziato il germogliamento, con due settimane di anticipo rispetto al 2018. Contemporaneamente ai primi germogliamenti è ritornato il freddo con molta pioggia e intense nevicate in montagna. Questa situazione di forte instabilità è proseguita anche nel mese di maggio, con temperature ben al di sotto della media stagionale. Tutto ciò ha rallentato lo sviluppo vegetativo della vite, tanto che la fioritura è iniziata solo ai primi di giugno con una decina di giorni di ritardo rispetto allo scorso anno. Sabato 13 luglio un'intensa grandinata ha interessato alcune zone collinari e pianeggianti della provincia di Gorizia (Collio e Isonzo) creando notevoli danni ai grappoli, soprattutto in quei vigneti già defogliati. Nella seconda decade di luglio, in concomitanza con l'invasione delle varietà precoci come Pinot grigio, Chardonnay, Pinot nero e Sauvignon, è arrivato un nuovo fronte africano con caldo rovente. Anche il mese di agosto è stato caratterizzato da scarse precipitazioni e da alte temperature diurne (ma con un'apprezzabile escursione termica notturna). Per quanto riguarda lo stato sanitario della vite, sia in collina sia in pianura, si segnalano solo alcuni sporadici attacchi di peronospora e oidio. L'estate complessivamente è stata calda e

l'acqua ben distribuita, condizioni ottimali per una buona maturazione dell'uva. La quantità risulta inferiore di circa il 18%, rispetto allo scorso anno. I grappoli dei vigneti di prima produzione e delle nuove varietà "resistenti alle crittogame" sono stati raccolti negli ultimi giorni di agosto, mentre i primi di settembre sono iniziati i conferimenti di Pinot grigio, Pinot nero e alcuni cloni di Sauvignon. A seguire si vendemmieranno le uve di Traminer aromatico, Chardonnay, Pinot bianco, Glera (per Prosecco) e Ribolla gialla. Lo stacco delle uve a bacca rossa (Merlot e Cabernet Frane) è iniziato da poco, mentre le operazioni di raccolta termineranno con le varietà tardive (Verduzzo, Refosco e Picolt). 1.pigna. -tit_org-

Grave dopo l'investimento scatta l'allarme sicurezza

[Redazione]

Grave dopo l'investimento scatta l'allarme sicurezza Anziano di 88 anni travolto sulle strisce ^L'incidente ripropone il problema da un 86enne forse abbagliato dal sole del traffico nell'area di Borgo S. Giovanni E' finito in pronto soccorso con fratture multiple in varie parti del corpo, in condizioni talmente gravi che i sanitari, a metà pomeriggio, stavano ancora compiendo accertamenti ed esami per stilare una prognosi che, quasi sicuramente, risulterà riservata, in attesa degli esiti di un periodo di osservazione in ospedale. La vittima dell'ennesimo incidente stradale, avvenuto ieri mattina, verso le 8.30, a Borgo San Giovanni, infatti, è un pensionato di 88 anni che stava attraversando la strada sulle strisce pedonali: è stato travolto da un'auto che procedeva a velocità relativamente bassa, ma le conseguenze, come si diceva, non sono state lievi. E il suo investitore è un quasi coetaneo di 86 anni che, comunque, si è fermato per tentare di prestare soccorso. Entrambi i protagonisti della vicenda sono chioggiotti. I SOCCORSI Sul posto sono intervenuti l'ambulanza del Suem e i carabinieri. La causa principale dell'incidente, secondo quanto riferito dall'automobilista ai militari, sarebbe stato l'abbagliamento del sole, ma anche l'età delle due persone coinvolte non depone a favore della loro prontezza di riflessi, sia nella guida, che nell'attraversare la strada. E tuttavia il pericolo sulle strade di Borgo San Giovanni non è legato semplicemente all'età delle persone ma a condizioni oggettive di traffico più volte lamentate dagli stessi residenti. LIMITI NON RISPETTATI Il limite di velocità dei 30 all'ora, che interessa un lungo tratto della strada principale del quartiere, non viene rispettato praticamente da nessuno, ma il punto è che auto e moto strecciano a velocità di gran lunga maggiori. I marciapiedi, poi, sono ingombrati, in vari punti, da cassonetti e altri ostacoli che obbligano, ad esempio, le mamme con carrozzine, a scendere sulla corsia delle auto e gli stessi autobus, alle fermate, vengono sorpassati con disinvoltura da ciclisti e centauri. E, ovviamente, ogni tanto si formano le buche che, come la "vo ragine" di quest'estate, obbligano gli utenti della strada a invadere la corsia opposta. Insomma, una serie di disfunzioni che, unite ai comportamenti imprudenti di alcune persone, portano a incidenti mortali, come quello di due anni fa, quando una signora in bicicletta è stata travolta da un'auto che ne schivava un'altra che a sua volta si era immessa sulla strada in maniera avventata. O quello dell'anziana, cinque anni fa. investita da una moto, mentre attraversava fuori dalle strisce, nella zona dei 30 all'ora, dopo essere andata a gettare dei rifiuti in un cassonetto. In compenso c'è chi, con spirito di solidarietà, aiuta i più deboli: La settimana scorsa ho aiutato un anziano che non riusciva ad attraversare sulle strisce - racconta una signora - perché nessuno si fermava per farlo passare. Diego Degan L'UOMO ALLA GUIDA DELL'AUTO SI E' FERMATO PER PRESTARE SOCCORSO IL FERITO HA RIPORTATO DIVERSE FRATTURE BORGO SAN GIOVANNI Soccorsi dopo un incidente stradale in una foto d'archivio -tit_org- Grave dopo investimento scatta allarme sicurezza

Va a funghi e scompare: trovato morto in un fosso

[Redazione]

Va a funghi e scompare: trovato morto in un fosso SANSTINO Era uscito di casa per cercare funghi: lo hanno trovato morto nel fosso. Si è trasformata in tragedia la ricerca di Cesare Finotto, 86enne di Lorenzaga di Motta di Livenza (Tv), il cui corpo è stato rinvenuto ieri mattina a Corbolone di San Stino di Livenza. L'anziano, lunedì, era uscito con il motorino dalla sua abitazione di Lorenzaga, ma a mezzogiorno non era tornato per il pranzo. A casa aveva detto che sarebbe andato in cerca di funghi. Una assenza che ha subito preoccupato i familiari che hanno chiesto aiuto ai carabinieri di Motta. Gli uomini dell'Arma, diretti dal maresciallo Giuseppe Vincenzo Gemma, si sono messi alla ricerca dell'86enne, attivando anche il piano provinciale di ricerca. In campo sono così scesi i vigili del fuoco di Motta e di Treviso, mentre si è alzato in volo anche l'elicottero dei colleghi di Tessera. Sulle tracce di Finotto anche i militari di San Stino, agli ordini del maresciallo Edoardo Barozzi. Con il cellulare muto e dopo una notte senza notizie, inevitabilmente le preoccupazioni si sono fatte sempre più insistenti. IL RITROVAMENTO Dopo 24 ore di ricerche, ieri mattina, poco prima di mezzogiorno, gli stessi militari di Motta di Livenza hanno rinvenuto il corpo dell'anziano in un fossato lungo via Livenza, una stradina che porta nei campi a Corbolone di San Stino. L'uomo potrebbe essere deceduto per un malore o dopo aver perso il controllo del motorino, finendo così dentro il fossato. La salma è stata trasferita in obitorio, a disposizione della magistratura. I carabinieri escludono il coinvolgimento di altre persone. Una tragedia che ha lasciato sgomento e dolore tra le due cittadine bagnate dal Livenza. Marco Corazza CESARE FINOTTO, 86 ANNI, DI LORENZAGA DI LIVENZA, ERA USCITO DI CASA LUNEDÌ: PROBABILE MALORE IL RINVENIMENTO IL recupero del corpo dell'anziano in un fossato lungo via Livenza, una stradina nei campi di Corbolone. -tit_org-

Famiglie evacuate per incendio, gara di solidarietà

[Mon.gue.]

GLI SFOLLATI HANNO TROVATO SISTEMAZIONE ED È STATO ATTIVATO UN CONTO CORRENTE" Famiglie evacuate per incendio, gara di solidarietà - CESATE - CATENA di solidarietà a Cesate per aiutare le famiglie rimaste senza casa dopo l'incendio di sabato pomeriggio. Tante le mani tese, da quelle di cittadini pronti a donare mobili, all'appello sulla pagina social del Comune per l'avvio di una raccolta fondi. L'incendio ha coinvolto alcuni nostri concittadini e considerato che molti cesatesi, con grande generosità, si sono rivolti all'Amministrazione per mettersi a disposizione concretamente nell'aiutare le famiglie interessate, comunico che, grazie all'intervento tempestivo degli organi preposti, la situazione emergenziale è stata subito risolta spiega il sindaco Roberto Vumbaca -. Siamo in contatto con le famiglie coinvolte, che hanno tutte trovato idonea sistemazione, per monitorare eventuali bisogni e necessità. Chi volesse attivarsi in via solidale, può inviare il proprio contributo al conto corrente della Croce Viola di Cesate. E possibile effettuare un versamento sul conto corrente n. 22401202, Iban IT0B050343292000000030859, intestato a Pubblica assistenza Croce Viola di Cesate, nella causale va indicato "Incendio 21 settembre". L'incendio è scoppiato poco dopo le 18 in una mansarda del complesso residenziale di via Vecchia Comasina. Le persone presenti nelle abitazioni sono state fatte evacuare. Sono intervenuti vigili del fuoco, polizia locale di Cesate e di Caronno Pertusella, i carabinieri di Rho e Saronno. Dal gruppo Facebook "Sei di Cesate se..." è stato organizzato un incontro per questa sera alle 21 al Sentiero, via Dante 108 a sostegno delle famiglie. Mon.Gue. INDACO Roberto Vumbaca lode alla generosità dei cesatesi Rho-Bollate -tit_org-

Un altro masso finisce sulla Provinciale 72

[Redazione]

VARENNA L'ENNESIMA CONFERMA DELLA CIRITICITA DELLA VECCHIA STRADA A LAGO -VARENNA-NEMMENO IL TEMPO o quasi di riaprire completamente la Sp 72 a Fiumelatte di Varenna, che ieri un grosso masso si è abbattuto nuovamente sulla provinciale. Il macigno è piombato l'altra mattina sulla rivierasca nel tratto tra Varenna e Bellano, all'uscita di una galleria. A lanciare l'allarme sono stati due agenti di pattuglia della Polizia stradale di Bellano che si sono ritrovati davanti l'improvviso ostacolo. LA GROSSA PIETRA di circa un metro cubo schiantandosi sull'asfalto si è scheggiata in mille pezzi, senza però fortunatamente ferire ne colpire nessuno e nemmeno provocare danni. I poliziotti hanno subito rimosso l'ostacolo e poi allertato i vigili del fuoco. Con i pompieri sono stati mobilitati pure i tecnici dell'Amministrazione provinciale. Dalle prime verifiche è emerso che il masso si è staccato da uno sperone di roccia della parete che sovrasta quel tratto di 72, da un punto di versante sprovvisto di reti e barriere di sicurezza perché ritenuto non a rischio poiché si affaccia direttamente su un tunnel e su una sorta di piazzola ai margini della carreggiata. Durante i controlli per precauzione è stata temporaneamente bloccata la circolazione con conseguenti rallentamenti e code, poi è stato ripristinato il transito su entrambe le direttrici e la situazione è tornata subito alla normalità. LA PROVINCIALE A LAGO è stata riaperta completamente al passaggio degli automobilisti solo questo mese, dopo quasi un anno di senso unico alternato all'altezza di fiume latte per il cedimento di un terrapieno in una proprietà privata. Sempre nelle scorse settimane sono stati conclusi pure gli interventi di messa in sicurezza della provinciale alle Tré Madonne di Bellano, anche in questo caso per una serie di frane che si sono abbattute a più riprese nel giro di pochi giorni nel novembre 2018. D.D.S. VIABILITÀ La grossa pietra si è sbriciolata ed è stata rimossa dalla Polstrada senza dover chiudere il traffico DALL'ALTO Il grosso masso che è caduto sulla carreggiata della vecchia provinciale a lago -tit_org-

Madre e figlio morti in casa da un mese

Dramma a Erba: lui stroncato all'improvviso, lei disabile vinta dagli stenti

[Paola Pioppi]

Madre e figlio morti in casa da un mese. Dramma a Erba: lui stroncato all'improvviso, lei disabile vinta dagli stenti. PAOLA PIOPPI -ERBA- DELLA LORO ASSENZA, per settimane non si è accorto nessuno. Un silenzio che andava avanti da oltre un mese, dietro la porta di un appartamento al terzo piano di una palazzina di via Vincenzo Monti 12, a Crevenna. Fino a ieri sera, quando sono stati trovati i corpi di madre e figlio. Due morti naturali avvenute a qualche giorno di distanza una dall'altra, in una condizione di solitudine inimmaginabile. All'interno dell'appartamento, sono stati trovati i corpi di Gianni Pasella, 67 anni e della madre Lidia Losavio, 91 anni, entrambi con gravi problemi di salute. Lui adagiato nel letto, ormai scheletrico, lei accasciata a terra poco distante. I primi accertamenti svolti dai carabinieri, hanno ipotizzato che l'uomo sia morto per primo, forse un LA SCOPERTA A lanciare l'allarme all'amministratore i vicini di casa malore che lo ha colto nel sonno. Lasciando la madre in balia di se stessa, allettata e poco autosufficiente, morta di stenti nei giorni successivi. LA DONNA è uscita dal letto, forse ha cercato di chiedere aiuto o di raggiungere il figlio, ma le forze non sono state sufficienti, e l'hanno abbandonata al primo tentativo di fare qualche passo. Una ricostruzione che al momento appare plausibile, ma che dovrà trovare conferma negli esami disposti dal magistrato di turno della Procura di Como, Maria Vittoria Isella. A segnalare che in quella casa c'era qualcosa di strano, sono stati i vicini di casa, che ormai da giorni sentivano un odore sempre più forte provenire da quella abitazione. Hanno avvisato l'amministratore di condominio, che ha chiesto alla polizia locale e ai carabinieri, intervenuti con i vigili del fuoco, di fare una verifica. Non è stato difficile capire che fine avevano fatto madre e figlio: la porta dell'appartamento era aperta, nessuno l'aveva chiusa a chiave dall'interno, e i due corpi ormai quasi irriconoscibili erano lì da settimane. Le condizioni in cui sono stati trovati i corpi, sono compatibili con una morte avvenuta settimane fa, forse almeno un mese, prima il figlio e poi la madre. Il magistrato ha autorizzato la rimozione delle salme, che sono state trasportate in ospedale per procedere all'autopsia che dovrà stabilire le cause della morte e il periodo. I carabinieri di Erba ieri hanno svolto i primi accertamenti, sono stati svolti i primi rilievi, ma fin da subito è stato chiaro che quelle due morti sono legate a una situazione di tragica solitudine, e di malattia condivisa tra madre e figlio, che cercavano di far fronte all'accudimento di cui avevano bisogno. Dal punto di vista giudiziario, gli accertamenti che saranno svolti come atto dovuto, serviranno solo a dare completezza a quanto accaduto. Ma non a colmare la condizione di totale solitudine in cui hanno vissuto queste due persone negli ultimi tempi, senza nessuno che si accorgesse della loro mancanza, per giorni e giorni. Rt PRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

Schiacciato da 16 quintali di legna

Gabriele Carmine, 49 anni, ha perso la vita scaricando un camion

[Alessandro Crisafulli]

Schiacciato da 16 quintali di legni Gabriele Cannine, 49 anni, ha perso la vita scontrando un camion di ALESSANDRO CRISAFULLI - BOVISIO MASCIAGO - UNA STRAGE senza fine. Una escalation per la quale si fa ormai fatica a tenere il drammatico conteggio. Ultima vittima, Gabriele Carmine, trasportatore di 49 anni residente a Uboldo, in provincia di Varese. Schiacciato da una valanga di lastre di legno. E successo ieri di prima mattina a Bovisio Masciago, nei pressi di un cantiere edile di via Gaetana Agnesi. Dove sono in corso dei lavori privati per la costruzione di una nuova palazzina, dopo l'abbattimento di quella vecchia. Non sono ancora le 8, quando l'uomo è già attivo: arriva con il camion della ditta per cui lavora, con un carico di 33 quintali di lastre di legno. Ferma il mezzo pesante lungo via Forlanini, strada che fa angolo al cantiere. Non è sì curamente alle prime armi e sa come muoversi, come cercare di evitare i pericoli. A un certo punto, però, per cause ancora da accertare con precisione, qualcosa va storto. APPENA inizia le operazioni di sganciamento del carico, c'è uno sbilanciamento fatale. Una grande parte delle lastre di legno utili per realizzare delle pareti, almeno la metà del carico, crolla e finisce proprio addosso al 49enne, che ne rimane prima colpito alla testa, al torace, e poi schiacciato. Le urla servono a richiamare alcuni operai in servizio nel cantiere che si precipitano sul posto e allertano i soccorsi. Scatta il piano d'emergenza. Verso il cantiere si lanciano a sirene spiegate, in rapida successione, i vigili del fuoco di Milano, la Croce d'argento di Limbiate, i carabinieri di Varedo, la polizia locale e il sindaco di Bovisio, Giovanni Sartori. Il primo focus ovviamente è sull'autotrasportatore. Viene liberato, non senza difficoltà, dal peso di circa 16 quintali di legno. I sanitari provano in tutti i modi a salvarlo, ma poco dopo LE INDAGINI SI CERCHERÀ DI CAPIRE SE CI SONO E DI CHI SONO LE RESPONSABILITÀ La dinamica L'uomo ha iniziato le operazioni per tirare giù le lastre di legno che servono per realizzare le pareti Quando circa la metà del carico è crollata seppellendo il 49enne di Uboldo (Varese) devono alzare bandiera bianca e viene certificato il decesso. LE FORZE dell'ordine ascoltano le prime testimonianze. Arrivano, come di consueto, anche i tecnici specializzati dell'Agenzia di Tutela della Salute, ai quali spetta il compito di verificare in modo capillare la presenza dei dispositivi di protezione e il rispetto delle normative in tema di sicurezza sul lavoro. C'è da capire con precisione cosa non abbia funzionato o eventualmente non sia stato rispettato, tanto da portare a un incidente così grande e drammatico. Un incidente che inevitabilmente rallenta il cantiere dove è in costruzione una cosiddetta "Casa Clima": un edificio certificato, caratterizzato da prestazioni energetiche, ottenute nel rispetto dell'ambiente, tali da permettere di risparmiare sui costi di riscaldamento e raffreddamento. IL L'incidente accanto al cantiere di via Gaetana Agnesi I soccorsi Gli operai del vicino cantiere si sono precipitati al camion e hanno chiamato soccorsi Ma i sanitari non hanno potuto far altro che constatare il decesso dell'uomo -tit_org-

DESIO ISPEZIONI DEL NOA DOPO I ROGHI CHE HANNO INTERESSATO DIVERSI IMPIANTI IN LOMBARDIA

Controlli al Forno: nessun pericolo di incendio

[Redazione]

DESIO ISPEZIONI DEL NOA DOPO I ROGHI CHE HANNO INTERESSATO DIVERSI IMPIANTI IN LOMBARDIA

Controlli al Forno: nessun pericolo di incendio -DESOLO STATO di allerta, visto quanto sta succedendo in Lombardia e altre zone d'Italia, è altissimo. Ecco perché nei giorni scorsi è stato fatto un maxi controllo presso gli impianti del termovalorizzatore di Desio. Per verificare se ci siano tutte le condizioni di sicurezza utili a evitare e prevenire eventuali incendi. Che potrebbero creare danni ingenti. Come successo di recente in impianti e capannoni tra Milano, Lodi, Pavia, Lecco, Brescia. Alcuni dei quali, tra l'altro, secondo le indagini, dolosi e riconducibili a personaggi che hanno a che fare con la 'ndrangheta a Desio. Con una lunga colonna di mezzi, che non è passata inosservata a diversi cittadini che si sono preoccupati, il Nucleo operativo ambiente (NOA) istituito dalla Prefettura di Monza e della Brianza ha effettuato un sopralluogo nell'impianto di Brianza Energia Ambiente, in via Gaetana Agnesi. Il controllo è stato effettuato da rappresentanti dei carabinieri forestali di Carate Brianza, vigili del fuoco di Monza, funzionari Arpa Lombardia, polizia provinciale della Brianza nell'ambito delle attività decise dal NOA per la verifica delle modalità di stoccaggio dei rifiuti e delle condizioni di sicurezza per la prevenzione degli incendi negli impianti adibiti al trattamento e allo smaltimento dei rifiuti. TALI sopralluoghi riguarderanno tutti gli impianti provvisti della relativa autorizzazione provinciale, come appunto l'impianto di Desio. Il sopralluogo è durato quattro ore e ha interessato le strutture di accumulo e stoccaggio dei rifiuti urbani, deposito preliminare dei rifiuti sanitari, stazione di trasferimento dei rifiuti organici, cernita dei rifiuti urbani e speciali, nonché la relativa documentazione tecnica; le verifiche antincendio hanno previsto anche una prova di efficienza a campione, in particolare nella fossa dei rifiuti e negli spazi esterni, e l'esame del registro antincendio. Tutte le verifiche e i controlli effettuati nel corso del sopralluogo hanno evidenziato una situazione perfettamente a norma degli impianti di Brianza Energia Ambiente sia sul piano della tutela ambientale, sia sul fronte delle condizioni di sicurezza. AL TERMINE del sopralluogo la presidente di Brianza Energia Ambiente, Daniela Mazzuconi, ha dichiarato: Sono particolarmente soddisfatta per il risultato del sopralluogo svolto e degli esiti relativi; la verifica disposta dal Nucleo operativo ambiente della Prefettura, effettuata a sorpresa e seguita con la massima disponibilità da parte del nostro personale, dimostra ancora una volta, e a prova di qualsiasi possibile obiezione, l'assoluta trasparenza, regolarità, efficienza dell'impianto di via Agne- SI. Ale.Cri. RIFIUTI L'inceneritore di Brianza Energia Ambiente -tit_org-

IL METEOROLOGO FLAVIO GALBIATI DEL CENTRO EPSON

Caldo e violenti temporali così cambia il clima in Brianza*[Alessandro Galli]*

IL METEORÓLOGO FLAVIO GALBIATI DEL CENTRO EPSON Caldo e violenti temporali così cambia il clima Brianza -VIUASANTA- ANCHE LA BRIANZA sarà iã 'îññŮî del ciclone dei cambiamenti climatici. Il meteorólogo Flavio Galbiati ha tenuto un incontro a Villasanta, nel contesto del Festival delle Geografie, per spiegare quali saranno gli scenari climatici dei prossimi anni. Dalle esondazioni del Lambro fino al tornado del 2001, la Brianza ha iniziato a subire gli enetti di un clima in continua evoluzione. Flavio Galbiati, meteorólogo del Centro Epon Meteo e volto del piccolo schermo, è stato il protagonista di "Avviso ai terrestri", incontro che si è tenuto nel cortile di Villa Camperio. L'ESPERTO SI È seduto al tavolo con Nicholas Torn, Coordinatore provinciale del gruppo ambientalistico Fridays For Future Monza, per discutere di cosa potrà accadere nei prossimi anni. Il fatto che il surriscaldamento globale sia concreto è ormai davanti agli occhi di tutti. Per questo motivo, il clima di tutto il globo sta subendo un cambiamento che a breve potrebbe essere irreversibile. Così come in zone in cui gli effetti di questa tendenza sono da anni più evidenti, anche in Brianza il clima sta iniziando ad avere effetti macroscopici sulla vita di tutti i giorni. L'AREA MEDITERRANEA e l'Italia stanno subendo un aumento di temperatura superiore alla media globale, se a livello globale si parla di 1 grado in più nel mediterraneo sfioriamo i 2 - spiega Flavio Galbiati- in Lombardia eBrianza si stanno intensificando ondate di calore, con conseguenze su agricoltura e sanità, fenomeni temporaleschi più intensi e un effetto di innalzamento dello zero termico con cambiamenti del regime della neve. Oltre a questi fenomeni, anche avvenimenti di forte intensità potrebbero ripresentarsi nella provincia brianzola. Basti pensare al tornado del 2001 e alla scia di distruzione che si lasciò dietro. È STATO un fenomeno riguardo al quale non si può dire con esattezza se fosse già successo - aggiunge Galbiati - però questo come altri fenomeni estremi stanno aumentando di frequenza, non si può prevedere quando sarà il prossimo ma dobbiamo prepararci. A riguardo, alcune amministrazione comunali della Brianza han no già dato il via alla costruzione di vasche di contenimento per evitare allagamenti ed alluvioni. Se da un lato le autorità si stanno muovendo, dall'altro i più giovani hanno deciso di occupare piazze e luoghi pubblici per fare sentire la loro voce. Il movimento Fridays For Future di Monza haprogramma una manifestazione nel centro di Monza per il prossimo venerdì. Per l'occasione centinaia di studenti di Monza e di tutta la Brianza si riuniranno per discutere di modelli ecosostenibili e opzioni per evitare un'estinzione di massa, come ha sottolineato Greta Thunberg sul palco delle Nazioni Unite. Bisogna cambiare i nostri modelli di consumo sottolinea Nicholas Torri - è l'unico modo per scongiurare un futuro irreversibile. Alessandro Galli FOR Venerdì gli studenti in piazza per evitare l'estinzione di massa Il tornado Nel 2001 un pezzo della Brianza Vimercateste venne "spazzato via" È stato un fenomeno riguardo al quale non si può dire con esattezza se fosse già successo L'alluvione Alcune amministrazione comunali della Brianza hanno già dato il via alla costruzione di vasche di contenimento per evitare allagamenti ed alluvioni -tit_org-

Officine ferroviarie: sigaretta causa rogo

[Redazione]

VOGHERÀ INCENDIO alle officine ferroviarie di Vogherà, in via Lomellina. Lunedì sera intorno alle 22 i vigili del fuoco sono intervenuti per spegnere un rogo divampato in un capanno all'aperto nell'area delle officine, dove vengono riparati i vagoni. Sembra che la causa sia riconducibile a un mozzicone di sigaretta, le scintille avrebbero provocato il divampare delle fiamme. L'emergenza è presto rientrata. -tit_org-

In carcere da accusato diventò il grande accusatore

[Redazione]

Dopo le prime confessioni di Piergiorgio Baita svelò il sistema di corruzione Negli ultimi anni consumato dalla malattia che gli ha strappato la memoria VENEZIA. È stato il perno del sistema di false fatturazioni attorno ai lavori del Mose che hanno alimentato tangenti, favori, finanziamenti di campagne elettorali, eventi cittadini. Con soldi pubblici. È finito in carcere da grande accusato, ma si è presto trasformato in grande accusatore: indagato, sì, ma testimone formidabile per la Procura. Politici, imprenditori, finanzieri, funzionari dello Stato che ha tirato in ballo come destinatari del vortice nero di danaro - pur difendendosi e negando - alla fine hanno pagato il loro pegno con la giustizia, patteggiando o affrontando la condanna in giudizio. Ma lui, no. Il potentissimo Giovanni Mazzacurati, presidente plenipotenziario del Consorzio Venezia Nuova di un'era geopolitica fa, è morto da uomo libero nel suo ben retiro californiano, perché il medico legale Carlo Schenardi - perito del Tribunale - ha certificato la demenza senile di Mazzacurati e, con questa, la sua incapacità di poter affrontare un processo. L'uomo che secondo quanto contabilizzato dalla Procura aveva distribuito oltre 22 milioni di euro di tangenti - pagando politici perché liberassero la strada al Mose, i vertici del Magistrato alle acque perché omettessero i controlli, persino un generale della Finanza perché lo informasse sulle indagini in corso - era diventato nel giro di pochi anni un anziano perso nel suo mondo, convinto di abitare ancora a Mesure. Un uomo che - secondo il medico legale - avrebbe avuto bisogno di una badante 24 ore su 24, incapace di leggere l'ora e ricordare il nome dei figli. Così i pubblici misteri Stefano Ancilotto e Stefano Buccini firmarono per lui l'archiviazione di ogni accusa. Ma in cassaforte avevano le sue accuse, che - incrociate con le testimonianze di altri - hanno portato a 31 arresti, a condanne e patteggiamenti. E febbraio del 2013 quando si sentono le prime scosse telluriche dello scandalo Mose. La Procura di Venezia arresta - tra gli altri - Piergiorgio Baita, ex amministratore delegato di Mantovani, e Claudia Minutillo, ex amministratrice di Adria Infrastructure. A luglio tocca proprio Mazzacurati: dopo 17 giorni di carcere, il presidente del Consorzio Venezia Nuova inizia a parlare, levando il velo sul grande scandalo che per oltre un decennio ha avvolto i lavori del Mose. Per mesi i magistrati lavorano con la Guardia di finanza, incrociano interrogatori e tabulati telefonici, rincorrendo bonifici bancari e acquisti di ville e yacht, esplodendo - infine nei 31 arresti del giugno 2014, che hanno azzerato un intero sistema di potere. Quanto potente fosse Mazzacurati l'ha dimostrato l'effetto delle sue accuse, incrociate con quelle di Baita & co. È il 31 luglio, quando mette il carico raccontando che il presidente del Veneto Giancarlo Galán era stato per anni a libro paga del Cvn. Ai pm che gli chiedono quale fosse la "dazione", replica che era molto variabile, diciamo un milione l'anno, per il governatore oppure per dare a chi voleva il governatore. Mazzacurati aggiunge di non aver mai dato soldi direttamente a Galán, ma all'assessore Chisso. Perché pagare? Per agevolare le opere. Queste operazioni venivano fatte quando c'erano lavori su pietrame, sempre molto controverse (...) un importo consistente fu messo in discussione perché queste opere erano contrastate dai Verdi che dicevano che modificavano la struttura dell'alaguna. Loro si difesero, arrivarono i patteggiamenti e la fine di un'epoca che Mazzacurati ha contribuito a alimentare e (per lui) la sua demenza a sanare. Potentissimo, teste fondamentale per la Procura che contabilizzò oltre 22 milioni di tangenti distribuite -tit_org-

Trovato morto a S. Stino l'86enne sparito a Motta

[Redazione]

Trovato morto a S. Stino l'86enne sparito a Motta SAN STINO. Si sono concluse ieri a mezzogiorno in modo tragico in territorio veneziano, nella località di Corbolone, le ricerche di Cesare Finotto, 86enne di Lorenzaga, frazione di Motta di Livenza, scomparso lunedì attorno all'ora di pranzo. Finotto è morto dopo una fuoriuscita autonoma avvenuta in sella al suo motorino in via Livenza, non lontano dal ponte sul Malgher, sulla strada principale che collega, sulla sponda della Sinistra Livenza, Motta a San Stino. A dare l'allarme sui social era stata il giorno precedente la nipote, che assieme ad altri familiari e ai carabinieri di Motta aveva avviato le ricerche. Ieri le ricerche sono entrate nella fase più delicata, con la collaborazione dei vigili del fuoco di Motta e dei volontari di Protezione civile. Cesare, autotrasportatore in pensione, si era allontanato dalla sua abitazione di via Riviera Lorenzaga in sella al suo inseparabile "Ciao". La cella del suo telefonino era stata agganciata nella zona di Annone Veneto, che si trova però molti chilometri più a nord rispetto al luogo del ritrovamento del corpo privo di vita. Lascia nel dolore la moglie e due figli. La salma è stata recuperata dalla ditta Lunardelli, in attesa della data dei funerali. R.P. Cesare Finotto -tit_org-

Trovato morto a S. Stino 86enne sparito a Motta

Rabbia e preoccupazione in valle Ci avvisano con grave ritardo

[Alessandro Mano]

Albergatori e operatori turistici avvertiti solo ieri con 3 whatsapp Ci hanno dato meno di otto ore per prendere armi e bagagli. Alessandro Mano ¹ è chi decide di rimanere in val Ferrei, chi di scendere a valle, a Courmayeur, almeno per la notte. L'ora ² è scattata alle 19,30 di ieri. Mi scusi, sto chiudendo di corsa per poter scendere in tempo spiegava pochi minuti prima la titolare di uno dei bar della val Ferret. L'allarme è arrivato in tarda mattinata, alle 11,34: tre messaggi in sequenza, via Whatsapp, su tutti gli smartphone degli operatori turistici della vallata. Il mittente è l'ufficio tecnico gestionale del municipio di Courmayeur: avverte del possibile crollo della seraccata del ghiacciaio di Planpincieux. Il sindaco Stefano Miserocchi ha appena firmato l'ordinanza che chiude la strada comunale sottostante. Dal tramonto del sole, la strada resterà chiusa, in quanto è impossibile monitorare il ghiacciaio. È l'unica via per raggiungere il fondovalle. Per tornare a casa. Gli esercenti rimasti nella vallata, che sale dolce costeggiando il massiccio del Monte Bianco verso le Grandes Jorasses e il Mont Dolent, sono rimasti in pochi. L'alta stagione ormai è un ricordo agostano. I campeggi sono chiusi, i due alberghi lavorano ancora con qualche patito della montagna e con gli operai nei cantieri delle villette della zona. Il golf club chiuderà la stagione sabato, molti bar da fine agosto aprono solo nei fine settimana. C'è chi ha scelto di tirare fino a inizio ottobre, chi ai primi giorni di novembre. Resistono i tre rifugi, raggiunti dai sentieri in quota. L'ordinanza prevede anche lo sgombero di alcune abitazioni: una locanda, una decina di seconde case. Allo Chalet Proment di Planpincieux, Lorenzo Trippini spiega: Non siamo preoccupati, la situazione è gestita al meglio per la sicurezza di tutti. Il problema è la comunicazione, arrivata tardi. Ci danno meno di otto ore per fare armi e bagagli. L'incertezza sulla situazione è totale. Trippini: Se da inizio settembre si sa che il ghiacciaio si sta muovendo in questo modo, avrebbero dovuto metterci sul chi va là. Avrebbero aiutato tante aziende a non trovarsi in difficoltà. Poi fa il suo esempio concreto: Io ho ancora sei dipendenti, assunti fino al ponte dei Santi. Con la strada chiusa a tempo indeterminato, cosa devo fare?. Noi non sappiamo nulla di più di quanto abbiamo letto nei messaggi del Comune e dai giornali - dice Sandra Guédoz del bar Lo Brenlo, uno dei pochi ancora aperti sette giorni su sette -. Speriamo che la riunione di domani (oggi, ndr) in Comune serva per fare chiarezza. Alle 17,45, il sindaco Miserocchi incontrerà residenti ed esercenti per informarli sugli sviluppi della crisi. Tra chi ha scelto di rimanere c'è Marco Belfrond. Parla dall'hotel Miravalle di Planpincieux. Ho della gente in casa e sto qui. Domattina scenderò a prendere il pane quando aprono la strada, poi risalirò. Farò così finché perdura questa situazione. In albergo ha quattro clienti. Mi accontento di questi. Ho sette persone da pagare, in bassa stagione tutto fa. Preoccupazioni per il distacco della massa di ghiaccio? Guardi, noi siamo qui a metà tra un seracco e l'altro. Il Whympfer, di cui si parla da un mese, e ora quest'altro. Nel mezzo c'è il cono di deiezione e siamo proprio qui. Il solo problema è che forse la fanno un po' troppo pesante, si crea allarmismo. Guido Riente, titolare del ristorante La Grandze di Prä-See, villaggio a monte di Planpincieux, è tranquillo: Stiamo a vedere quel che succede. Ci organizzeremo. Lo scorso anno, a inizio agosto, una grande frana si è staccata poco a monte della zona del ghiacciaio, causando la morte di due turisti milanesi. Da allora tutto è un po' limitato. Di fronte alla natura non si può fare nulla. STEFANO MISEROCCHI IL SINDACO DI COURMAYEUR HA CHIUSO LA STRADA COMUNALE -tit_org-

Sul Monte Bianco fa troppo caldo Il ghiaccio scivola e minaccia le case

[Enrico Martinet]

Sul Monte Bianco fa troppo caldo Il ghiaccio scivola e minaccia le case Un'enorme massa di 250 mila metri cubi è in movimento. Incombe su un borgo con ville, alberghi, ristoranti, baite Enrico Martinet COURMAYEUR. Mentre l'urlo della giovanissima attivista svedese Greta Thunberg scuote le coscienze del mondo dal microfono dell'Onu nel summit sui cambiamenti climatici, i ghiacci ai del Monte Bianco scivolano. Sono testimonianza della febbre che fa crollare grattacieli di ghiaccio ai Poli e riduce modo impressionante la terra coperta di bianco della Groenlandia. L'AGONIA Ghiacci in agonia che ieri hanno costretto il sindaco di Courmayeur Stefano Miserocchi a firmare un'ordinanza di divieto per la Val Ferret. Il ghiacciaio Planpincieux, nella sua fascia più bassa sta scivolando verso morene, pascoli, boschi e omonima frazione. Un fronte di 250 mila metri cubi, pari a diecimila container di navi cargo. Un'enorme massa di ghiaccio che potrebbe crollare all'improvviso, raggiungendo case, ville, alberghi e ristoranti, oppure cedere a poco a poco. Ghiaccio che si svincola sull'acqua di fusione, provocata da un'estate a tratti torrida e che, negli ultimi giorni, si è di nuovo fatta sentire. Il ghiacciaio è a fianco di un'isola di granito delle Grande Jorasses, una delle vette più famose del Monte Bianco. Su quell'isola c'è il rifugio Boccalatte che ha dovuto chiudere anzitempo, ai primi di settembre per un'altra ordinanza del sindaco e per un altro imminente crollo glaciale. Il pericolo ancora incombe, più in alto, oltre i 3.500 metri, dove su un baratro di roccia si affaccia la seraccata del ghiacciaio Whympfer, quel sir Edward che nel 1865 arrivò per primo sulle Jorasses e poco dopo sul Cervino. Da lassù si staccheranno, secondo i calcoli degli esperti, 150 metri cubi. Per questo motivo la montagna è stata proibita. Ma quello che accade ora è mille metri più basso dove il Planpincieux ha subito ciò che gli esperti di Fondazione Montagna Sicura di Courmayeur chiamano un cambiamento che lo fa apparire come terreno franoso. Lo scudo di ghiaccio è spaccato in crepacci anomali, ravvicinati, quasi confusi. IL SISMA SILENZIOSO Appare come un terremoto silenzioso. Dipende da ciò che è accaduto in direzione del rifugio Boccalatte, forse cento metri più in alto. Lì dove la pendenza cambia si è formata una piega e un crepaccio che hanno scosso l'intero ghiacciaio. E in basso la fusione ha fatto scivolare il fronte provocando un aumento della velocità. Il Planpincieux "cammina" e rischia di finire sulle rocce, fra gli sfasciumi e giù nell'erba ormai brulla. Era già accaduto nel 2017, quando dal Planpincieux caddero 50 mila metri cubi. Rotolarono in blocchi grandi come un frigorifero e s'incanalarono nel torrente senza arrivare dove ci sono baite o case. Si fermarono a metà. Fortunatamente senza causare danni. Lo stesso canale segnato dal torrente delle Jorasses che fece un disastro due estati fa, provocando la morte di due turisti che tentavano in auto di sfuggire alla furia di un temporale. È il segno di un piede fragile delle montagne lasciate dai ghiacciai, dove ghiaie e morene sono instabili e dove gli acquazzoni violenti provocano sconvolgimenti. IL CONTROLLO Il monitoraggio di ghiacciai e versanti è aumentato da quando le temperature hanno continuato a salire e indicare l'equilibrio instabile anche di grandi montagne come il massiccio del Bianco. L'allerta per il Planpincieux è scattata con il sistema di controllo fotografico di Cnr, Regione Valle d'Aosta e Montagna Sicura. Un sistema automatico che ora per ora registra immagini e nel dettaglio fotografa le zone più in movimento, come il fronte del Planpincieux. E quando il movimento del ghiacciaio è apparso anomalo, picchi di mezzo metri di avanzamento, la "luce rossa" ha dato il via all'intervento. Secondo gli esperti glaciologi della svizzera Davos, che collaborano con Montagna Sicura, il crollo era per una porzione di 250 mila metri cubi. Di qui i divieti con l'ordinanza del sindaco Miserocchi che hanno stabilito gli sgomberi delle case e più vicine alle zone a rischio. Ora soltanto il gelo potrebbe risolvere la situazione. Un inverno anticipato che rimarginerebbe le ferite del ghiacciaio. Più in alto a quota tremila un'altra massa di ghiaccio è ormai sull'orlo del precipizio Ieri il sindaco di Courmayeur ha chiuso il transito in tutta la Val Ferret -tit_org-

Nuovo mezzo donato alla Protezione civile Volontari in aumento

[Redazione]

LUNGAVILLA LUNGAVILLA. Cresce il gruppo di Protezione civile del Comune di Lungavilla, che da poco si è dotato di un nuovo veicolo fuoristrada per affrontare ancora meglio le emergenze. Grazie anche all'ingresso di diversi giovani il gruppo guidato da Angelo Secchi punta a entrare presto nel corpo di Protezione civile nazionale. Il gruppo è nato tre anni fa con sei volontari e ora è arrivato ad averne venti - spiega il sindaco, Carla Beccaria- Stanno aderendo diversi giovani e anche se la struttura è ancora inquadrata a livello comunale, i volontari stanno seguendo il corso per entrare nella squadra nazionale. Tra le novità più recenti l'arrivo di un nuovo mezzo, inaugurato durante la festa del patrono della Protezione civile, con la benedizione impartita dal parroco, don Cesare De Paoli. Un aiuto in più per una squadra che si sta dando molto da fare: I volontari sono spesso presenti al parco e nell'ultimo periodo sono intervenuti prontamente anche sul luogo del tragico annegamento alla cava Filagni e in un incidente avvenuto di recente a Pizzale, regolando il traffico - conclude il sindaco - hanno inoltre svolto servizi utili in giro per l'Italia. Al.Alf. La benedizione dei mezzi -tit_org-

Fiamme nell'ex libreria Pavanello Uffici inagibili, pesanti i danni

[Tommaso Moretto]

PAURA IN PIAZZA In azione i vigili del fuoco, lesionate alcune travi. La struttura è stata transennata Fiamme nell'ex libreria Pavanello Uffici inagibili, pesanti i danni Nei locali in vicolo Zanella sono in corso Lavori di ristrutturazione per rinforzare le travi e le assi di legno che sorreggono i solai FIAMME nell'ex libreria Pavanello, all'angolo tra via Zanella e i portici di piazza Vittorio Emanuele II. I vigili del fuoco sono dovuti intervenire per spegnere l'incendio che si stava sviluppando nella struttura che si trova al piano terra, dove dalla scorsa settimana c'è un cantiere. Durante i lavori di lunedì pomeriggio una scintilla deve aver innescato un processo che lentamente, nel corso della notte, ha sviluppato le fiamme. L'odore del fumo verso le cinque di ieri mattina ha messo in allarme i cittadini che si sono rivolti alla custode del Comune, che ha chiamato i pompieri. L'intervento immediato ha permesso di bloccare l'incendio sul nascere. Non ci sono stati feriti né intossicati. Negli uffici al primo piano però qualche dipendente si è lamentato per l'odore di fumo che entrava dalle finestre. La stanza dell'avvocato civico, Ferruccio Lembo, ieri non era in condizione di agibilità perché si trova proprio sopra l'ex libreria PavaneUo. Ci sarebbero due travi che vanno sostituite. Sono intervenuti anche gli agenti della polizia locale con il comandante Alfonso Cavaliere, i tecnici del Comune con il dirigente Michele Cavallaro e dell'impresa Edil Sbn sri di Verona che sta facendo i lavori nei locali dell'ex libreria Pavanello. Il sindaco Edoardo Gaffeo si è recato sul posto per verificare la situazione. In poche ore ieri mattina i pompieri hanno completato le operazioni di messa in sicurezza e già oggi gli operai della ditta dovrebbero riprendere il lavoro. La direzione è affidata a Federico Modonesi, ingegnere e funzionario del Comune del settore lavori pubblici. Il cantiere doveva durare 60 giorni ma è ancora aperto. Nel frattempo erano stati riscontrati dei problemi alle travi del solaio che andavano sostituite. Recentemente il Comune era stato informato che per terminare sarebbe servito ancora un mese. Ora il principio d'incendio potrebbe rallentare il termine dei lavori. In quello spazio l'amministrazione precedente sembrava intenzionata ad allestire una sorta di punto informazioni per chi arriva a Rovigo per visitare la città. Tommaso Moretto I vigili del fuoco controllano l'entità dei danni alla struttura -tit_org- Fiamme nell'ex libreria Pavanello Uffici inagibili, pesanti i danni

Pomeriggio gioioso con Pompieropoli

[Redazione]

TRESIGALLO Il maltempo non rovina l'iniziativa a cura del circolo Auser 'Arte' VIGILI del Fuoco per un giorno, nonostante il maltempo erano tanti i bambini accompagnati da nonni e genitori che domenica scorsa nella palestra di Tresigallo hanno partecipato all'iniziativa del circolo Auser 'Arte'. Nell' evento nato per avvicinare i bambini alla sicurezza, i partecipanti sono stati coinvolti in un percorso a ostacoli suddiviso in vane stazioni che simulano l'attività dei Vigili del fuoco, i quali hanno tenuto d'occhio che tutto si svolgesse in sicurezza. Al termine della giornata, intensa, ricca di emozioni, bella nonostante la pioggia, il gruppo ha raggiunto il circolo 'Arte' che ha offerto piadine farcite, pizza e torte. I soci di Auser 'Arte' ringraziano per la collaborazione l'Amministrazione comunale, l'associazione nazionale dei Vigili del fuoco (sezione di Ferrara), la Protezione civile di Tresigallo, e Nico Soccorso; un particolare ringraziamento alla piadineria da Max di Tresigallo per la fantastica collaborazione nel preparare la merenda. Il circolo apre la sede di via dello Sport 1 a Tresigallo tutti i pomeriggi dalle 15 alle 18. GIOCHI Scatto dall'iniziativa di domenica -tit_org-

Precipita per 50 metri Gravissimo un alpinista

[Sa.s.]

È precipitato per oltre 50 metri durante un'escursione sul Cervino. Per questo un alpinista straniero è stato portato in ospedale in gravissime condizioni. L'incidente è avvenuto ieri pomeriggio nella zona della Croce Carrel, a 2900 metri di quota. L'allarme è stato lanciato dai compagni di cordata: il gruppo era partito dal rifugio Oriondé - che si trova a 2800 metri di quota - ed è probabile che fosse impegnato in un allenamento in vista della scalata della Gran Becca in pro gramma nei prossimi giorni. Sul posto è intervenuto il Soccorso alpino valdostano in elicottero poco dopo la chiamata alla Centrale unica. L'uomo è stato portato all'ospedale Umberto Parini di Aosta dove le sue condizioni sono apparse subito molto gravi. Gli alpinisti non si trovavano sulla via di salita alla vetta ma in un canale accanto. Procedevano slegati ed erano equipaggiati con casco e imbragatura. Non è ancora chiaro cosa ci sia alla base della caduta, ma con ogni probabilità è stata una scivolata a tradire l'alpinista, facendolo precipitare. All'arrivo dei soccorsi l'uomo aveva perso conoscenza. E' stato intubato. Gli alpinisti che erano con lui sono rientrati da soli. SA. s. La croce Carrel, a poca distanza dal punto in cui è caduto l'alpinista -tit_org-

"Un cellulare con sms locator può salvare la vita"

[Redazione]

Simone Bobbio è il responsabile dell'ufficio stampa del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico di Torino. Come si possono prevenire gli incidenti fra i cercatori di funghi? È importante sia avere una consapevolezza delle proprie possibilità fisiche, sia un l'abbigliamento adeguato. Gli stivali non vanno calzati, perché hanno poca tenuta e soprattutto non proteggono le caviglie da distorsioni in caso di cadute. Si deve controllare il bollettino meteo, mettere nello zaino indumenti caldi e impermeabili e lasciar detto in che zona si sta andando a cercare i funghi. Il cellulare sempre carico può essere una sicurezza? Certamente avere con sé il telefono cellulare può essere un aiuto ma bisogna pensare che in certe zone, specialmente quelle gole poco accessibili nelle quali si infilano i cercatori di funghi, il segnale non arriva. Quali applicazioni danno un contributo alla ricerche Il GeoResQ è un servizio di geolocalizzazione e d'inoltro delle richieste di soccorso, è sufficiente schiacciare un tasto per far partire la richiesta con le coordinate Gps. In alternativa possiamo mandare noi un "Sms locator" al telefono della persona che stiamo cercando e sarà lui, se le condizioni lo permetteranno, a rinviare in link che ci servirà a localizzarlo.-A. GIÀ. -tit_org-

Cercatore di funghi muore nei boschi sopra Cumiana Lo trova un cane molecolare

[Antonio Giaimo]

Il pensionato abitava a La Loggia IL CASO ANTONIO GIAIMO Si allunga l'elenco dei cercatori funghi che muoiono mentre percorrono sconosciuti sentieri o che, dopo aver messo un piede in fallo, precipitano in un dirupo. Dall'inizio della stagione sono 14 le vittime in Piemonte, tre in provincia di Torino, ben 70 le richieste giunte al Soccorso Alpino. L'ultima vittima è Leonardo Pezzo, 67 anni, abitava a La Loggia. L'hanno trovato l'altra notte nei boschi di Cumiana, era in un punto non particolarmente ripido, il medico del 118 che ha ispezionato la salma non esclude che la caduta potrebbe essere stata la conseguenza di un malore. Forse l'uomo è morto per un infarto. I famigliari l'avevano sentito venerdì: lui, separato, abitava da solo e a loro aveva detto che nel fine settimana sarebbe andato a pescare o forse per funghi, visto che in questo periodo era più facile trovarne. I parenti sapevano che spesso, specialmente quando andava a pescare, si fermava a dormire a casa di amici e per questo non si sono allarmati non sentendolo nel fine settimana. Lunedì pomeriggio, quando non è andato, come faceva di consueto, a prendere i nipoti a scuola, la figlia si è preoccupata. Ha provato a cercarlo sul cellulare ma tutto è stato vano. Sapeva che sovente il padre andava per funghi nei boschi di castagni sopra Cumiana, una zona che conosceva. Ha avvertito i carabinieri che hanno iniziato a perlustrare l'area: in borgata Ciom i militari hanno trovato la sua Alfa Romeo 156, parcheggiata in una radura e chiusa a chiave. E stata avvisata la centrale operativa del Soccorso Alpino, si doveva fare in fretta per avviare le ricerche prima che facesse buio. Carabinieri, Aib, vigili del fuoco hanno iniziato subito a battere la zona alla ricerca dell'uomo. È stata Camilla, un cane molecolare del Soccorso Alpino della Calabria che si trovava in Valle d'Aosta per un corso di addestramento, a trovare, poco prima della mezzanotte, il numero totale delle vittime a livello regionale dall'inizio della stagione dei funghi notturni, il cercatore di funghi. Al cane sono stati fatti annusare alcuni indumenti che erano nell'auto e la zona intorno alla macchina era stata circoscritta per evitare che altri odori potessero disturbare l'olfatto del cane, che ha iniziato a fiutare la pista. Poco dopo il segugio è arrivato sino al punto dove l'uomo era caduto. Non era molto lontano dall'auto. La morte risaliva a molte ore prima, la salma è stata riportata a valle e consegnata ai carabinieri che l'hanno fatta portare nelle camere mortuarie dell'ospedale Agnelli di Pinerolo a disposizione della magistratura. BYNCNDALCUNiaRiTTiRfâÊRVATI 3 sono i cercatori di funghi morti nelle ultime settimane in provincia di Torino La centrale operativa allestita a Cumiana dal Soccorso alpino e dai volontari Aib (antincendi boschivi). Negli ultimi giorni il Soccorso ha ricevuto 70 chiamate -tit_org-

Esercitazione per la sicurezza Autostrada chiusa tré ore

Traffico dirottato sulle statali dalle 19,30 alle 22,30 di domani

[Francesco Falcone]

Traffico dirottato sulle statali dalle 19,30 alle 22,30 di domani FRANCESCO FALCONE Tré ore di chiusura al traffico in entrambe le direzioni. Veicoli deviati sulle statali della valle tra Bussoleno-Chianocco e Susa. Dalle 19, 30 alle 22, 30 di domani, la galleria Prapontin, e di conseguenza la tratta della Torino-Bardonecchia a ridosso di uno dei principali tunnel a doppia canna dell'A32, resterà off-limits ai viaggiatori diretti da Torino alla Francia, e viceversa. Non a causa di un pericolo imminente, o di un incidente. Almeno non in senso stretto: perché lo scenario che addetti alla viabilità dell'autostrada del Fréjus, soccorritori e forze dell'ordine dovranno affrontare sarà di un'emergenza simulata piuttosto realistica. Un'esercitazione, insomma, studiata per mettere alla prova la macchina dei soccorsi. Così da testare l'efficacia delle misure affinate negli anni ed essere preparati a salvare vite umane in caso di reali necessità. Negli ultimi anni, soprattutto dopo lo schianto che nel maggio 2011 costò la vita ad un autista di Susa, morto carbonizzato nel suo furgone che si ribaltò nel tunnel dopo l'impatto con il cordolo del marciapiede, la Sitaf ha lavorato parecchio per migliorare la sicurezza nella Prapontin e nelle altre tratte sorvegliate speciali della Torino-Bardonecchia. Con i suoi quattro chilometri e mezzo di lunghezza, la galleria che separa Bussoleno e Susa è subito dopo la Ceis (che supera i cinque chilometri) una delle più temute dai soccorritori per gli scenari da incubo che possono concretizzarsi all'interno della sua doppia canna in caso di incendio. Senza contare che anche in caso di incidenti senza fiamme e fumo soccorrere persone in difficoltà in spazi tanto ristretti è già di per sé impresa non semplice. Durante l'emergenza simulata di domani saranno verificate sul campo anche le capacità di comunicazioni e di coordinamento tra i numerosi soggetti in campo, dalla polizia stradale di Susa al personale autostradale: uomini che hanno un ruolo cruciale al pari dei vigili del fuoco, di medici e infermieri del 118 nel salvare vite preziose. Il prezzo di tutta questa attività di prevenzione - che negli anni ha portato anche a mettere in campo investimenti per installare nuovi guard-rail, sistemi d'illuminazione, aspiratori dell'aria e dispositivi per prevenire incidenti e incendi - è il disagio che gli utenti dell'A32 affronteranno dalle 19, 30 alle 22,30 di domani, quando i veicoli saranno deviati per una decina di chilometri sulle statali (agli svincoli di Chianocco e Susa) così da permettere lo svolgimento dell'esercitazione. BYNCNDALCUNI DIRITTI RtsERVAIl La galleria di Prapontin sarà il fulcro dell'esercitazione antincendio -tit_org-

prato

Rogo di rifiuti all'EcoAmbiente È la seconda volta da giugno = Nuovo rogo all'EcoAmbiente Bruciano rifiuti, paura all'alba

Impegnate squadre di vigili del fuoco di Prato, Montemurlo, Pistoia e Firenze Possibili danni ambientali: il sindaco Prestanti chiede verifiche ad Arpat e Asl

[Walter Fortini]

PRATO Rogo di rifiuti all'EcoAmbiente È la seconda volta da giugno Di nuovo in fiamme il magazzino dell'azienda di riciclo rifiuti EcoAmbiente di Comeana. L'ultimo rogo risale a giugno. FORTINI / IN CRONACA Nuovo rogo all'EcoAmbiente Bruciano rifiuti, paura all'alba Impegnate squadre di vigili del fuoco di Prato, Montemurlo, Pistoia e Firenze Possibili danni ambientali: il sindaco Prestanti chiede verifiche ad Arpat e Asi CARMIGNANO. Fiamme all'EcoAmbiente di Comeana ieri mattina, l'azienda di selezione e recupero di rifiuti industriali in via Guido Rossa, l'area artigianale, per chi arriva da Poggio a Caiano, alle porte del paese. Era poco prima dell'alba - intorno alle sei e nessuno operaio era ancora in servizio - quando il fuoco si è sprigionato in un magazzino di stoccaggio dove erano ammassati scarti tessili. Una grande nube nera si è sollevata velocemente in aria. Sul posto, con più mezzi, i vigili del fuoco da Prato del distaccamento di Montemurlo, a cui si sono aggiunti poi rinforzi da Firenze e Pistoia. Dopo un'ora e mezzo il rogo era comunque sotto controllo e alle 8.30 definitivamente domato, anche se le operazioni di bonifica e messa in sicurezza si sono prolungate per tutta la mattina. Non è il primo incendio per lo stabilimento grande mille e trecento metri quadri. Era già successo tre mesi fa, a giugno. Allora però le fiamme avevano interessato appena una cinquantina di metri. Il rogo di ieri notte è stato decisamente più ampio, anche se non devastante come quello del 2011. Tre incendi in otto anni. Filippo Mazzei, titolare dell'azienda, parla di autocombustione; e l'edificio non avrebbe risentito di danni strutturali. I rilievi sulle cause che hanno innescato l'incendio non sono però ancora noti ed accertamenti da parte dei pompieri sono in corso. Il sindaco Edoardo Prestanti ha scritto subito ad Asl ed Arpat, già sul posto ieri assieme ai carabinieri, per le verifiche su eventuali sostanze che i fumi possano aver disperso nell'ambiente. Un atto dovuto dice. Ma non è preoccupato. Il rogo - spiega - è stato presto domato e la natura dei rifiuti bruciati non è tale da impensierire più di tanto. È giusto però che a pronunciarsi siano gli esperti. L'EcoAmbiente è un'azienda che lavora parecchio, con municipalizzate e privati. Nel 2015 fece notizia la scelta di premiare per Natale dipendenti e collaboratori, allora una ventina, con un bonus da 600 euro netti in busta paga in aggiunta alla tredicesima. E nel 2008 erano stati addirittura mille. Nata nel 1987, fino al 2000 (quando si è trasferita a Comeana) è stata un'azienda familiare o poco più. Poi commesse e servizi sono cresciuti: bonifiche, depurazione di fanghi e consulenze, anche se la principale attività è rimasta sempre la separazione dei rifiuti industriali e il recupero di tutto ciò che può essere riciclato, per poi avviare il resto a smaltimento. Come per gli scarti tessili, andati in fiamme la notte scorsa. La Procura, al secondo incendio in pochi mesi e al terzo in pochi anni, potrebbe aprire un'inchiesta, ma ieri era ancora in attesa delle relazioni di Asi, Arpat e vigili del fuoco. - Walter Fortini Tre incendi in otto anni Un vigile del fuoco impegnato nell'azienda di rifiuti (FOTO BATAVIA) L'ultimo a giugno L'EcoAmbiente di Comeana ha subito tre incendi in pochi anni, gli ultimi dei quali a distanza ravvicinata: quello di ieri e quello del giugno scorso. A giugno il rogo fu più limitato rispetto a ieri, interessando solo una zona di una cinquantina di metri. Ben peggiore, invece, quello del 2011, otto anni fa, quando andarono in fiamme 2.000 metri cubi di materiale. -tit_org- Rogo di rifiuti all'EcoAmbiente È la seconda volta da giugno - Nuovo rogo all'EcoAmbiente Bruciano rifiuti, paura all'alba

Cade su Cervino, gravissimo - Valle d'Aosta

[Redazione Ansa]

(ANSA) - AOSTA, 24 SET - Un alpinista è stato portato in condizioni molto gravi all'ospedale Parini di Aosta dopo essere precipitato nella parte bassa del Cervino. L'uomo è caduto per una cinquantina di metri a quota 2.800 metri, nella zona della Croce Carrel, una zona con una traccia di sentiero, percorribile anche da escursionisti. L'allarme è stato dato dai compagni di cordata. Sul posto è intervenuto il Soccorso alpino valdostano in elicottero.

Cercatore funghi morto nel Torinese - Piemonte

[Redazione Ansa]

(ANSA) - TORINO, 24 SET - Un cercatore di funghi è morto nei boschi di Cumiana (Torino). Il cadavere dell'uomo, un 68enne residente a La Loggia, è stato trovato nella notte dai tecnici del Soccorso Alpino e Speleologico Piemontese. A far scattare l'allarme erano stati i familiari, che non avevano sue notizie da venerdì scorso. Dopo che i carabinieri hanno individuato l'auto parcheggiata in borgata Ciom, intorno alle 17 di ieri sono partite le operazioni di ricerca. L'esito dell'intervento è stato possibile grazie all'utilizzo di un'unità cinofila molecolare del Soccorso Alpino che ha condotto le squadre a un centinaio di metri dal corpo, in un'area fittamente boscata, ma non particolarmente impervia, a una ventina di minuti a piedi dall'auto. La salma è stata rimossa e consegnata alle autorità per le operazioni di polizia giudiziaria, che dovrà ora stabilire le cause del decesso, forse un malore o un incidente. Alle operazioni hanno collaborato i vigili del fuoco e gli Aib.

Turista tedesco scomparire nei boschi dell'Alto Garda, ricerche in corso - Cronaca

[Il Giorno]

Brescia, 24 settembre 2019 - Si incammina nei boschi sopra il Garda e scompare nel nulla: sono in corso nella zona di Tremosine e dei sentieri dell'Alto Garda le battute di ricerca di un turista tedesco 60enne disperso dalla tarda mattinata. A denunciare la scomparsa è stata la moglie non vedendolo rientrare in albergo. Sul posto Carabinieri, Vigili del fuoco e protezione civile. Riproduzione riservata

"Possono staccarsi pezzi del Palazzo di giustizia", il Comune chiude i marciapiedi

[Redazione]

Aosta - Un ordinanza del sindaco Centoz ha reso da oggi, martedì 24 settembre, off limits ai pedoni i lati del palazzo di Giustizia su cui il tetto e le facciate sono direttamente esposti. Chiuso anche il cortile adibito in parte a parcheggio. Tribunale transennato Tribunale transennato Qualche avvocato, sorridendo, si è chiesto se, vista la novità del giorno, fosse comunque possibile e raggiungere le aule delle udienze. Per dipendenti e magistrati, invece, le transenne che dalla mattinata di oggi, martedì 24 settembre, impediscono ai pedoni di camminare sui marciapiedi che costeggiano i tre lati del Palazzo di giustizia cittadino non sono giunte come un fulmine dal cielo sereno. Si tratta del più evidente tra gli interventi contingibili ed urgenti disposti da un ordinanza emanata oggi dal Comune, proprietario dello stabile. Ad innescarli è stata una comunicazione del Presidente del Tribunale, Eugenio Gramola, risalente allo scorso 18 settembre e relativa ad una situazione di potenziale pericolo per incolumità pubblica, legata a probabili cadute di materiale lapideo dal tetto e dalle facciate dell'edificio di via Olliotti. La transennatura rende off limits ai pedoni i lati nord, ovest e sud dell'edificio, quelli su cui il tetto e le facciate sono direttamente esposti. Sul retro del palazzo esiste poi un cortile, adibito in parte a parcheggio, del quale il provvedimento sottoscritto dal sindaco Fulvio Centoz sancisce la temporanea chiusura per i pedoni e per i veicoli. Le azioni previste al momento per scongiurare il pericolo dovranno completarsi poi con la predisposizione di ponteggi idonei, in corrispondenza di ogni portone di accesso. Questi ultimi si prefiggono di consentire l'ingresso e la conseguente uscita in condizioni di sicurezza alle persone che debbano recarsi, o siano presenti, all'interno del Palazzo di giustizia. La segnalazione del presidente Gramola è conseguente ad un esame svolto da personale giudiziario, anche realizzando documentazione fotografica. Il Servizio comunale di Protezione civile ha poi svolto un sopralluogo. L'edificio è dato in comodato d'uso al Ministero e l'emanazione dell'ordinanza con le prime misure dovrebbe fungere da tampone rispetto a esigenze già manifestate dagli attuali inquilini. L'edificio si legge nel verbale dell'ispezione ordinaria condotta dal Ministero nell'estate dell'anno scorso necessita di interventi di manutenzione per il restauro conservativo di cornicioni, balaustre ed altri elementi ornamentali della facciata, in condizioni di precaria stabilità, nonché la revisione dell'impermeabilizzazione del tetto, la sostituzione dell'impianto dell'ascensore, la sostituzione dei serramenti esterni e l'adeguamento normativo ai fini della prevenzione incendi. Il palazzo di Giustizia di Aosta venne ideato, su incarico del Municipio, dall'ingegnere comunale Umberto Rossi, coadiuvato dal geometra Ferruccio Vogliano. I lavori di realizzazione vennero avviati nel 1931 e furono completati in un anno. Come in molti altri casi, il regime fascista colse l'opportunità propagandistica e fece coincidere l'inaugurazione del nuovo stabile con l'anniversario della marcia su Roma (il 28 ottobre 1932). Lo stabile, classificato come immobile storico-monumentale, fu rialzato di un piano negli anni ottanta. Guardandone la facciata, del rischio segnalato dal presidente Gramola connesso alle esigenze di lavori manifestate si individua ad occhio nudo la fondatezza. In diversi punti l'intonaco è lesionato e parti di cornicioni (ed anche della statua sovrastante la finestra centrale) sono mancanti per precedenti cadute. In quei casi, le aree sottostanti erano state delimitate con transenne e nastro, ma la chiusura completa del perimetro è senza precedenti.

Alluvione 2011, i parenti delle vittime: `L'ateneo non salvi chi è stato condannato`

Il Comune ha avviato le procedure disciplinari per tre dirigenti di Tursi, ma l'ex disaster manager Sandro Gambelli starebbe per passare

[Redazione]

Entro ottobre si concluderà il procedimento disciplinare con il quale la speciale commissione del Comune di Genova dovrà decidere se e quali sanzioni applicare ai tre funzionari condannati nei processi per alluvione del 2011. Esondazione del Fereggiano che causò sei vittime: due bambine, una ragazza e tre donne. Fra le possibili sanzioni è anche il licenziamento. Uno dei tre funzionari però, Sandro Gambelli, ex vicecomandante dei vigili del fuoco di Genova e poi disaster manager di Tursi, potrebbe scampare all'eventuale condanna disciplinare. Da più di un anno è, infatti, il dirigente della "sicurezza degli ambienti" dell'università di Genova. Un incarico svolto però in distacco dal Comune, di cui resta dipendente. Ma si tratta di una situazione che potrebbe mutare nelle prossime ore. Domani, infatti, si riunirà il consiglio di amministrazione dell'ateneo genovese e al punto 144 dell'ordine del giorno compare questa voce: "assunzione di un dirigente tecnico a tempo indeterminato presso ateneo". Il nominativo non è inserito ma secondo indiscrezioni si tratterebbe proprio dell'ingegner Gambelli, che con il passaggio ad altra amministrazione avrebbe ottime chance di evitare la possibile sanzione disciplinare. Un'eventualità particolarmente temuta dai parenti delle sei vittime che, proprio ieri, hanno lasciato nella segreteria di via Balbi una lettera per il rettore Paolo Comanducci e per tutti i componenti del cda in cui chiedono espressamente che Gambelli non venga sottratto al giudizio della commissione disciplinare di Tursi. Assieme all'ex disaster manager devono essere valutate le posizioni degli altri due dirigenti comunali Gianfranco Delponte, che fu anche comandante della polizia municipale e di Pierpaolo Cha. Come noto, la Cassazione ha disposto un processo d'appello bis soltanto per rideterminare le pene al ribasso per assoluzione da una delle accuse di falso (orario dell'esonazione). In appello erano stati condannati a cinque anni ex sindaco Marta Vincenzi, ex assessore alla Protezione civile Francesco Scidone a 2 anni e 10 mesi, il dirigente Gianfranco Delponte a 2 anni e nove mesi, Pierpaolo Cha a 4 anni e 4 mesi, Sandro Gambelli a 2 anni e 10 mesi. Condannato a otto mesi anche allora capo dei volontari Roberto Gabutti. Per Scidone e Delponte, i giudici di secondo grado avevano sbagliato il calcolo della pena (inferiore a quella che realmente volevano dare). Il 10 dicembre si terrà il nuovo processo di appello e alla commissione disciplinare i legali dei tre dirigenti hanno chiesto, prima di emettere il loro "verdetto", di attendere questo esito e la definitiva pronuncia della Cassazione. Inoltre è chi ha sottolineato le differenze di ruolo (qualcuno aveva compiti operativi e altri no) e i rapporti gerarchici, ed è stato ricordato come la legge in materia di sanzioni disciplinari preveda di verificare la presenza di alcuni criteri: negligenza, intenzionalità, il ruolo ricoperto, la proporzionalità della sanzione. Sandro Gambelli Condividi Di recente i parenti delle vittime hanno anche incontrato il neo assessore al personale Giorgio Viale per far presente i propri timori. Sembra che l'intenzione del Comune, su espressa volontà del sindaco Bucci, sia comunque quella di procedere celermente sul fronte disciplinare ritenendo che la Cassazione si sia già pronunciata per quanto riguarda la "colpa" dei tre funzionari.

Spighe d'oro all'imprenditore Franchetto e alle associazioni Protezione Civile, Oftal e Unitalsi

[Redazione]

Spirito di generosità e di carità per i malati, di servizio alla cittadinanza, di senso civico e impegno professionale e nel sociale, passione per la propria città e preoccupazione educativa. Sono questi i valori testimoniati con la loro attività e il loro impegno quotidiano dai cittadini premiati nell'edizione della Spiga d'Oro 2019. E' il sindaco Giacomo Ghilardi ad annunciare i premiati: Un imprenditore e tre associazioni di volontariato sono quest'anno i benemeriti all'onorificenza cittadina. Sono per tutti un esempio di passione al proprio lavoro, di intraprendenza e creatività, di impegno, servizio e gratuità nello spendersi per gli altri. Con la loro attività contribuiscono in modo significativo al bene della nostra città. La manifestazione Spiga d'oro, introdotta nel 1987 per celebrare il titolo di Città assegnato a Cinisello Balsamo il 17 ottobre del 1972, si celebrerà domenica 13 ottobre dalle ore 16 nell'auditorium dedicato a Falcone e Borsellino del centro culturale Il Pertini. Le sculture dorate, opera dell'artista Silvano Vismara, verranno assegnate a Umberto Franchetto, imprenditore nato a Cinisello Balsamo, al Corpo Volontari Protezione Civile e ai gruppi Oftal e Unitalsi che operano a favore degli ammalati. A selezionare le numerose candidature pervenute in questa edizione l'apposita commissione nominata lo scorso anno a inizio legislatura, composta da Maurizio Cislighi, Nicola Guastaferrò, Francesco Malaspina e Renato Seregini. Nato a Cinisello Balsamo nel 1941 da una famiglia operaia, Umberto Franchetto a soli 14 anni inizia a lavorare nell'officina meccanica dello zio, in seguito in una ditta produttrice di macchine tipografiche. Nel 1966 fonda la Promec che inizialmente trova collocazione in uno spazio interrato della sua abitazione. Con i suoi oltre 50 anni di storia e circa 50 dipendenti, la Promec oggi si caratterizza per la meccanica ad alta precisione. Il suo sviluppo è frutto della dedizione, del sacrificio e della lungimiranza di un acuto imprenditore che, partendo dalla condizione di artigiano, ha saputo cogliere le opportunità dell'innovazione tecnologica per raggiungere un posto di rilievo sia in Italia che all'estero. Una vita intraprendente e dedicata al lavoro, quella di Umberto, ma con un'attenzione al sociale, alla cultura e una passione per la propria città, testimoniata dalle tante collaborazioni con le associazioni del territorio tra cui la Filarmonica Paganelli, La Fondazione Cumse, il Lions club e il Gruppo Alpini. A ciò si aggiunge una preoccupazione educativa, con l'apertura degli spazi aziendali agli studenti delle scuole superiori, nell'ambito dei progetti di alternanza scuola-lavoro. Riconosciuto e apprezzato anche impegno civico ed educativo del Corpo Volontari Protezione Civile che viene costituito ufficialmente nel 2009 come associazione onlus regolarmente iscritta all'albo regionale. Ne fanno parte circa 100 soci sostenitori e una trentina di volontari operativi, formati per intervenire nelle principali emergenze. Da tempo i volontari garantiscono operatività nelle 24 ore al giorno, 7 giorni su 7, preparati per fronteggiare qualsiasi tipo di situazione. Dalle piccole emergenze a quelle più imponenti, come la messa in sicurezza da fonti di pericolo: avversità meteorologiche, frane, incendi, crolli, incidenti. Fin dalla nascita, il corpo ha partecipato anche alle calamità nazionali, come il terremoto dell'Aquila, fino agli interventi più recenti nei terremoti del centro Italia e nei dissesti idrogeologici. Non manca l'impegno di sensibilizzazione ed educazione della cittadinanza, con interventi e lezioni nelle scuole, simulazioni di emergenza e prove di evacuazione per la prevenzione dei rischi sul territorio e la limitazione dei danni in caso di emergenze. I volontari della Protezione Civile sono spesso presenti in occasione di eventi sportivi e culturali per monitorare e sorvegliare sui partecipanti. Altro importante impegno riguarda il progetto Missing, che ha come obiettivo l'intervento tempestivo nella ricerca di persone scomparse, in sinergia con le forze dell'ordine. Prezi

oso e generoso l'impegno dei volontari Oftal e Unitalsi di Cinisello Balsamo a favore di malati e sofferenti. L'attività di entrambi i gruppi non si esaurisce nell'accompagnare i malati in pellegrinaggio a Lourdes e negli altri santuari, continua nel seguire chi soffre con amicizia e discreta attenzione, condividendo momenti di incontro e festa. Il gruppo Oftal (Opera Federativa Trasporto Ammalati a Lourdes) si forma nella Parrocchia Sacra Famiglia nel 1983,

attualmente conta su 20 volontari tra dame, barellieri, medici, sotto la guida spirituale di don Piero Linguanotto della Comunità Paolina residente a Cinisello Balsamo. Oltre agli aspetti tecnici legati al trasporto dei malati, il gruppo promuove soprattutto la formazione cristiana e la preparazione professionale dei propri volontari. Il Gruppo Unitalsi (Unione Nazionale Italiana Trasporto Ammalati a Lourdes e Santuari Internazionali) sorge nel 1968 nella Parrocchia S. Ambrogio. Il parroco monsignor Pecora, accogliendo il desiderio di un gruppo di laici attenti alle problematiche dei malati, affida l'incarico di assisterli spiritualmente a don Mauro Guzzelloni. In seguito il gruppo rivolge l'attenzione anche ad alcuni disabili, con il supporto di alcuni giovani dell'oratorio. La generosità dei volontari si traduce in diverse attività quali la visita agli ammalati a domicilio, in ospedale o nelle case di cura, nell'organizzazione di momenti di ritrovo, nell'organizzazione di pellegrinaggi o nella compagnia durante il soggiorno nelle case vacanze.